Miracoli della Vergine Maria. - Impresso nela linclita cita de Venetia : per Rinaldo da Trino de Monteferato e fradelli, nel MCCCCLXXXXIIII adi 2 de mazo. - 30 c. ; a–c^{8}, d^{6} ; 4°

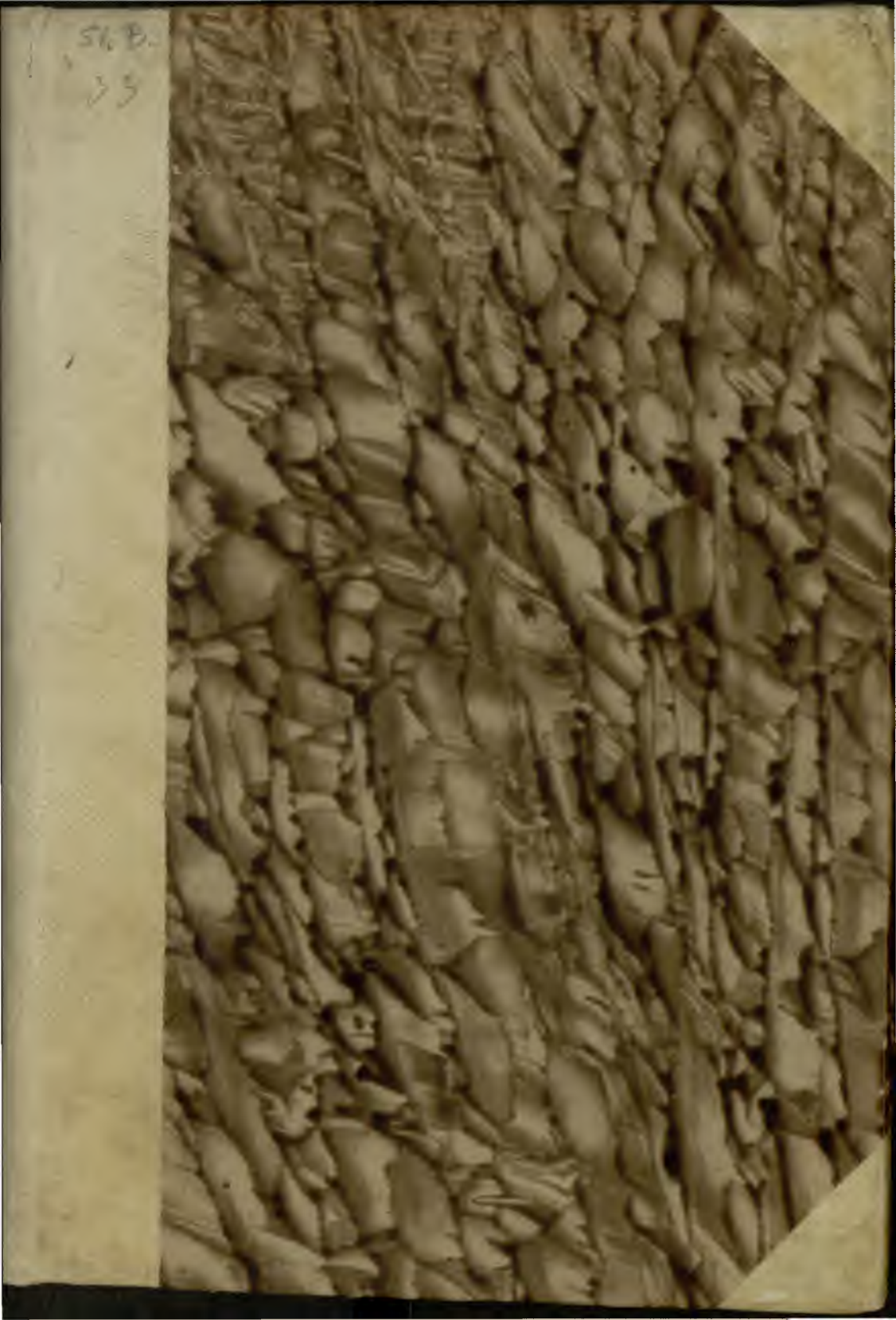
(IT-MiFBE)mets.bibit.im00619200

The digital reproduction of this work is licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivs 3.0 Unported License. Permissions beyond the scope of this license may be available at customer.service@beic.it.

La riproduzione digitale di quest'opera è distribuita con la licenza Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported. Permessi oltre lo scopo di questa licenza possono essere richiesti a customer.service@beic.it.

Fondazione BEIC
via Dogana, 4
20123 Milano

56 B.
33



51. B 33

penza
tabl

TC

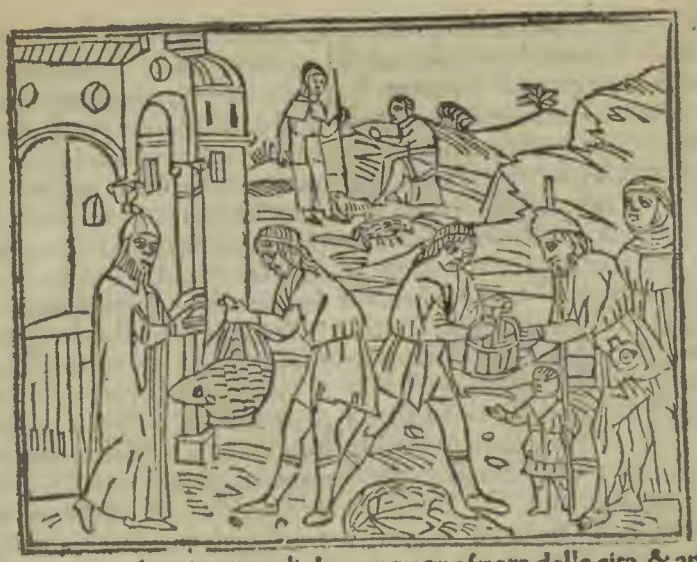
Col = 51 = B = 33 =

JH

Miracoli de La Madõna Istoriad

BIBLIOTHECA LYNCEORUM

-51-B-33



Qui comiuciano alcuni miracoli de la gloriosa uirgine Maria. Et prima cõe campo una donna dalle insidie del demonio infernale.

Capitulo primo.

ERA uno caualiero molto rico & potẽte ilquale hauea p usãza ogniãno i certe feste fare grande spese & conuiti alli soi amici. Hora aduẽne che per le grande spese lequal hauea facte uẽne in tanta pouertade che nõ potea uiuere. Venendo per tanto la festa di pascha & nõ hauendo piu da' spendere uscite per uergogna fuora della cita & ando in uno luoco molto diserto per starli tanto che la festa passasse. Cosi stando in quel deserto con molta tristitia subitamẽte uinne a lui uno grande & terribile homo che era su uno cauallo terribile & dissegli. Perch e tu uenuto in questo luoco deserto. Et lo caualiero gli manifesto tutto el facto per ordine: Et alhora quello homo cosi terribile gli disse. O caualiero se tu mi uoi fare uno seruitio io ti daro molte maiore richeze che tu mai hauessi. Rispose il caualiero molto uoluntiera io ti promecto q̃llo che tu domandarai. Disse quello homo terribile el q̃le era el demonio de lo iferno i q̃lla fiata. Torna ala cita & cerca in tal luoco della tua casa che tu troue rai molto oro & arzento: & quãdo lo hauerai trouato tornerai in q̃sto loco da me & menerai cõteco la tua donna & darameli che io ne possa fare q̃llo che io uolio. Et lo canaliero si promisse de fare & de seruirli de ogni cosa che q̃llo homo terri

bile domãdaua. Onde ritorno prestamẽ te alla cittade & intrando nela sua casa & diligentemente cercando trouo molto oro & argento delq̃le si recõpero tute le sue possessione leq̃l haueua uendute & in pegnate & cosi su piu richo che prima. Venendo lo di nelquale esso hauea pro messo al demonio di tornare disse ala sua donna. Apparechiati pche si cõuiene an dare ad uno certo loco tutti doi senza al tra cõpagnia. Et ella incõtinente se rico mando alla glorioſa uergine maria & an dando innanci che giongessino essi al lo co deputato si trouorono una chiesia i la quale la moglie di q̃sto caualiero intrãdo ricomãdossi diuotamẽte alla gloriosa uir gine maria: & subitamẽte fu adornẽtata & ecco la madre di xpo hebe pstamente preso forma & similiãza di q̃lla dõna sua diuota & uscite fuora della chiesia. Et lo caualiero credẽdo ch̃ la fusse la sua dona la meno a q̃l loco doue il demonio la spe ctaua. Et q̃do che furono apresso a q̃l luo co el dimonio comicio a cridare & uole uasi partire ma nõ poteua: & cosi cridan do si diceua. O caualiero homo ifidele io te diede molte richeze pche tu me me nassi la tua donna i q̃sto loco per uẽdicar mi di lei che ci fa tanta persecutiõe: & no ia a me & alli mei cõpagni per la reuerẽ tia che porta alla madre de iesu xpo. Et tu hai menata colei dallaq̃l nõ ci possião aiutare per la grã possanza cha ella sopra tutti noi. Et q̃llo caualiero alhora hebbe tanta paura per q̃lle parole che non si po teua q̃si sustinere ne sauelare. Dice in q̃lla fiata la gloriosa uergie Maria al dimonio come hai tu tanto ardire che tu uogli oc cidere & infamare colei che mi fa tanta ri uerentia: Io ti comando che tu uadi nelo ſuerno: & nõ ne possi uscir mai ne far rin crescimẽto a apersona al cũa laqual mi fa cia riuerentia: & che sia mia deuota. Et al hora il demonio subitamente cõ grandis simi cridi disparue per q̃l diserto & lo ca ualiero ingenochiandosi alli piedi della madre de christo si rendette in colpa & domãdo perdonãza. Et ella lo ripreſe & poi lo mando alla chiesia: nelaq̃le dormi ua la sua donna. Tornato che su alla chie sia trouo la sua dõna dormire & dessedo la: & si li disse quello ch̃ aduenuto gli era Retornando adoncha insieme alla citta & intrando nella lor casa subitamẽte dis perdettino tutte quelle richeze lequale hauea habiuto dal dimonio & comincio rono auiuere insieme sanctamẽte in gran de diuotiõe & diuentorono molto boni & cosi perseuerando meritorono in fine la gloria de uita eterna per li meriti della gloriosa uergine Maria allaquale si sem pre laude & gloria. Amen.

¶ Come fu uno signore elquale tenẽdo in casa lo demonio fu liberato dalla glo riosa uirgine maria. Cap. ii.

ERa uno signore elq̃le teneua molti ladrõi & robatori liqua li occideuano & robauano q̃ lunque persona trouar pote uano. Adunque come a dio piaque che passando un sancto homo per quello ca mino incontinenti gli dicti robatori si lo roborono & spogliorono. Dice in quella fiata il dicto sancto homo a quelli pessimi homini priegoui mi uogliati mẽare al uo stro signore perch̃ gli uoglio pferire alcu ne cose multe utile per se. Et essendo que sto sancto homo mẽato al signor si gli dis se. Priegoui che ragunate tutta la uostra famiglia peroche ogi in questo di io sono mandato da dio per la uostra salute. Et cosi quel signore incontinente fece chia-

mare tutti inanci la sua presentia. Et essen
do qui radunati dise q̄l seruo de dio. Vno
della corte ci mancha che nō e uenuto.
Alhora un crido & disse el nr̄o caneuaro
non pare ch̄ cessa respose il sācto hō tu di
ce il uero. Onde il signore mando presta
mente p lui. Et essendo uenuto comēcio
tutto a tremare: & staua tutto spauentato
Et lo sancto homo disse alhora al caneua
ro io ti comādo & scongiuro da parte de
dio che tu prestamēte ti manifesti & deb
bi dire che tu sei & quello rispuose cosi
Io sono il demonio dello inferno & non
sono homo. loquale si prēdeti q̄sta forma
si come uoi uidete: & son stato in q̄sta cor
te duodeci anni perche il nostro princip̄e
lucifero mi mando acio che inqualunq̄
di questo signore con chi io son stato nō
salutasse la madre di christo chio loccides
se & portasse lanima sua alle pene delo in
ferno. Onde non ne passato di nelq̄le lui
non lhabia salutata: & aldendo il signore
queste parole incotinēte se gitto ali piedi
de quello sancto homo e con gran cōtri
ctiōe di suoi peccati dimādaua misericor
dia a dio poi quello sancto comādo al de
monio per li meriti & da parte de la uirgi
ne maria chel si douesse partire & nō tor
nare mai piu aquello loco: & lo demōio
incontinēte con grāde tempesta & rumo
re dispare come fumo p tanto il signore
cognoscendo esser scāpato di tanto peri-
culo fu si bene mutato p li boni amaistra
menti di quello sancto homo che acostā
dosi da lui lo seruo de dio non solamēte
mando uia quelli homini cattui liquali te
neua: ma crede che intanta riuerentia &
deuotione della uirgine Maria che plan
gendo gli suoi peccati merito alla sua fine
de andare nella gloria del paradiso cō gli
meriti della gloriosa uergine Maria. laq̄-
le sempre sia laudata & rigratiata. Amē.

¶ Come su uno elquale salutando la no-
stra dōna da po chel su morto gli naque
un zilio sopra la sua sepultura. Ca. iii.

IN un rico & possente homo
del mondo alquale uenne de
siderio & uolunta de seruire a
dio. Et habandonando el mō
do entro nel ordine di sancto bernardo.
Ma perche non sapea littere li monachi se
uergonauono di tenerlo come conuerso
per la sua gētileza & azio che lui impa-
rasse alchuna cosa si assegnorono un mae
stro che linsegnasse. Srando costui per
longo tempo con el suo maestro non
potete mai imperare se non solamen-
te queste due parole. lequale reteneua ne
la memoria solamente con tanto deside-
rio & deuotione che andando ho stando
& ogni opera che faceua sempre diceua
Aue maria: & per tanta cōsolatione che
ello sentiua ne laīa sua per quelle sanctis-
sime parole. Aduene che passando di q̄-
sta uita presente su sepulto nel cimiterio
con gli altri monachi morti: & ī spatio de
poco tempo soprala sua sepultura per mi
raculo de dio & della sua purita & deuo-
tione & miraculo della glorioſa uergine
Maria. li naque un bellissimo zilio. ilqua
le hauea le foglie tute scritte de letere do
to leq̄le diceuano: Aue maria: Laq̄l cosa
quelli monchi uedēdo stauano como spa
uentati & stupefacti per maraueglia. On
de uolendo essi uedere & sapere donde p
cedesse cotale cosa si cauoreno la terra d
la sua sepultura. & trouorono che la radi
ce di questo ziglio era radicata & nata in
boccha de quel sancto monacho: ilquale
in ultra sua diceua con tanta deuotione.
Aue maria & p tanto dio uolse demōstra
re questo tal miraculo demonstrādo quā

to gli piace chi con bon core saluta la sua glorioſiſſima madre laquale ſempre ſia laudata. Amen. —

¶ Come una donna per operatione del diauolo fece occidere il ſuo genero & fu liberata dalla glorioſa uergene Maria.
Capitulo quarto.

No huomo inſieme cõ la dõna ſua aueano una ſua figla la quale eſſi molto amauano & ſi la maritarono: ma per lo grãde amore che gli portaueno feceno uenire il marito ad habitare inſieme con loro Dimoſtrando adunque la ſocera molto grande amore al ſuo genero: gli uicini comenciorono adire molto male de lei & infamarla. Vdendo la dicta dõna che falſamente era incolpata ſe atriſto fortemẽte nel ſuo core & per operatione del demonio procuro de hauere certi huomini de mala conditione aliquali ella dete grãquantita de pecunia azio che elli occideſſeno el ſuo genero delquale ella ſenza cagione incolpata: liquali denari gli mali homini receuendo ſi occiſeno occultamente el ſuo genero. Laqual coſa gli parenti ſapendolo hebbono gran dolore & fece no gran pianto. Et non potentoſi imaginare da chi el fuſſe morto ſempre ſtauão in gran dolore. Ripenſando quella dõna da poi il gran peccato ilquale ella haueua facto ſubito ando al ſuo confeſſore & humelmente & con dolore manifeſto el ſuo peccato. Da poi al quanto tempo quel prete inſtigato dal diauolo ando dalli parenti del gioueno morto. & manifeſtogli tutto el facto per ordine. Laqual coſa quelli oldendo andoreno ſubitamẽte alla ſignoria & accuſorono la dicta donna. Onde trouata la uerita fu data la ſententia ch̃ el la foſſe arſa. Eſſendo poi queſta dõna menata alla morte: & inanci che lei fuſſe giõta al logo della iuſticia intrãdo i una chieſia con gran contritione ſe ricomãdo ala glorioſa uergie Maria. Et eſſẽdo poi meſſa nella fiama ardentiſſima niuno tormẽto ne pena ſentiua: ma li parẽti dello giouene: aldẽdo queſto feceno portare molto piu legne per far magior foco: & cõ tutto queſto la dicta donna nõ ſentiua pena nuna. Alhora quelli piu turbati & indignati la ferirono duramente con le lor arme. Lo iudice uedendo tanto miraculo la fece tirar fora del foco & fecela ritornare a caſa. Queſta donna non haueà in ſe niuno mancamento di foco ouero nocimento: ma bene haueà le ferite facte per li parenti del gouene morto. Et per tanto uiuendo poi infine al terzo giorno & piangendo con dolore el ſuo peccato merito doppo queſti tre gioni ãdare alla gloria del paradiſo per meriti della uergine maria. Amen. —

¶ Come uno homo ilquale ſe era dato al diauolo in anima & in corpo fu liberato per li meriti della glorioſa uergine maria
Capitulo quinto.

No ſeruo de uno ſignore giu-
cando & conſumando molte
richeze ſtaua molto triſto co
me déſperato. Et per tãto chia
mo el diauolo & diſſegli. Se tu mi dai tã
to che io poſſa uiuere & rendere le ſue ri
cheze al mio ſignore lequale io ho con-
ſumate acio che lui non mi metta in pri-
ſone io mi ti daro ĩ anima & in corpo. El
diauolo preſtamente uenuto gli diſſe. Io
ti daro cioche tu me domãdi ſe tu uoi re
negare dio con la ſua madre & tutti li ſoi
ſancti. Et q̃llo miſero huomo diſſe io nie
gho dio con tutti li ſuoi ſancti. io non uo
glio negare la mia deuota uirgine Maria
Et lo diauolo ſe parti & ſtette un poco &
poi torno a coſtui & diſſe uoglio che ne
ghi la madre di chriſto & daroti gran ri-
cheze ſi come me comandaſti. Et q̃l mi
ſero homo riſpoſe inanci uoglio morire
che negare la madre di chriſto. Alhora il
demonio turbato contra di lui perche nõ
uoleua negare la madre di chriſto il pcoſ
ſe & battete tanto chel laſſo p morto poi
ſi parti uia queſto huomo ritornato in ſe
entro in la chieſia della uirgine Maria co
ſi flagellato & piagato: & ſtando dinanci
alla ſua imagine piangendo diceua.
Tu ſai madonna che per tuo amore ſono
ſtato coſi duramente battuto dal demo-
nio in tanto che per morto mha laſſato:
onde io te domando aiuto. In quella uol
tá la glorioſa uirgine Maria uẽne al lui &
medicolo doue era piagato. Et ben che
molti del populo uedeſſe coſtui coſſi af-
flicto non uedeua perho niuno di loro la
madre di chriſto laquale. lo medicaua &
lo faſſaua. Eſſendo poi denũciato al ſigno
re come queſto ſuo ſeruo era coſi batuto
quel uenendo preſtamẽte & ĩtrando nel
la chieſia uide uiſibilmẽte la glorioſa uir-
gine Maria laquale medicaua il ſuo ſeruo
& ella ſubitamente diſparue domandan
do poi il ſignore quel ſuo ſeruo da chi era
ſtato coſi forte batuto & ello gli narro tu
to il faſto per ordine. Laqual coſa el ſigno
re aldendo lo rimeno a caſa & fecelo li-
bero che nõ ſuſſe piu ſeruo & da poi gli
diede gran quãtita di richeze per amore
& riuerentia della glorioſa uergine ma-
ria de laquale ſempre era ſtato diuoto: &
per li meriti di quella fu campato di tan-
to periculo. Onde uiuendo poi in grãde
deuotione della madre di ieſu chriſto &
piangendo el ſuo peſſimo peccato meri-
to alla fine la gloria celeſtiale con la regi
na del cielo: laquale ſempre ſia laudata &
glorificata. Amen.

¶ Come fu una giouene uergene laqua-
le ſalutaua ogni di centocinquanta uol-
te la glorioſa uergine Maria.

Capitulo ſeptimo.

ERa una giouene uergine la-
quale ſalutaua ogni di cento:
& cinquãta uolte la madre de
chriſto laquale eſſa una uolta
apparue & diſſe. O figliola mia quãto tu
me ſalute molto me piace & ſpecialmen
te quando tu dici dominus tecũ. Alhora
me pare che io habia lo mio figliolo nele
mie bracie. Onde io te anuncio che de
bi dire queſta oratione ouero ſalutatiõe
piu deuotamente & non la dire con tan-
ta fretta: Da poi quella giouene ſalutaua
ogni di deuotamente cento uolte la ma-
dre de Chriſto. Et coſi la giouene perſe
uerando nella ſua deuotione merito do
po el ſuo fine la gloria de uita eterna per
li meriti della glorioſa uirgine maria La
quale ſia ſempre gloriata & ringratiata.
Amen.

¶ Come fu uno clerico el quale dolendo si del dolore: che hebbe la nostra donna ogni di diceua con riuerentia le septe allegreze di la nostra donna madre de iesu christo.

Capitulo octauo.

O uno clerico deuotissimo & bono elquale ricordãdosi spe se uolte con grande cõpassio ne & amore di quello smelurato dolore & afflictione che hebe la uergene Maria di tanta crudelitade & acerba morte & passione: laqle sostene el suo figliolo p noi peccatori sopra el legno de la sancta croce: & per tanto questo clerico hauendo grande compassione alla nostra donna. Laquale sopra tute le altre dõne se dolse della morte del suo benignissimo figliolo. Onde parendo a questo clerico di uolerla uno puoco co'olare cõ grãde deuotione: & riuerẽtia diceua ogni di le septe allegreze a sua laude & gloria: Et continuo per spatio de molti ãni che mai non lasso questa sua deuotione. Hora come adio plaque apximãdosi el di dlla sua morte fu grauamente infermato & staua in grande paura de lhora & del passamẽto de lanima. Alhora la gloriosa uergine maria gli aparue con grãde splendore & dissegli. O figlio mio perche hai paura d morire cõ cotal cosa che tu per mio amore habia sempre dicte le septe allegreze onde reallegrati & non dubitare che per remunerare la tua facia uoglio che lanima tua habia compiuto gaudio uiene adunque con miecho & subitamente quel la anima uscendo del corpo con grande splendore & gaudio ando alla gloria de uita eterna insieme con la gloriosa uergine Maria laquale sempre sia rengratiata. Amen.

¶ Come uno huomo pessimo elquale le diede al dimonio delinferno in anima & in corpo: & per li meriti della madre dl nostro signore miser iesu christo fu libera to dal dimonio.

Capitulo nono.

No homo misero & desperato inuocando el demonio e disse io a te me do in anima & icorpo se tu me dai tutti li piaceri & dilecti de questo mondo che io te dõmãdero. Respose el demõio sede lo tuo sangue me sai charta de tua mane come sei mio in anima & incorpo io te daro ql lo che uorai. Alhora quello misero & desperato homo se trasse del suo sangue & fece una charta di sua mano come se daua al demonio in anima & incorpo. Et riciuendo il demonio questa carta li daua il demonio cioe che domandaua & menaualo con esso doue elo andaua passando una uolta insieme dauanti una chiesia. Et questo homo desperato riguardãdo dentro hebe subito ueduto la figura dela gloriosa uergine Maria & guardando con dolore del suo peccato: & il demonio guardando questo li diede una grande percossa dicendo. Non guardare a quella figura che tãto ho in odio: & tosto ti lieua

di qua impero che tu sei tutto mio in ani
ma e in corpo. Essendo cosi duramẽte q̃l
lo misero homo p̃cosso dal demonio co
rozato nella mente se ingegno p̃ molti
modi de uscire delle mane del demonio
Onde andãdo se approximo unaltra uol
ta ad una chiesia subitamẽte li corse den
tro & cõ tanto dolore e piãto se ingino-
chio dauanti alla figura della gloriosa uir
gine Maria & subitamẽte su adormẽtato
& a lui pareua inuisione che la nr̃a dõna
lo caciasse sora della chiesia dicendo nõ
stare in la mia chiesia p̃che tu sei del de-
monio. Et ello usciẽdo sora molto tristo
e dolẽte cõ grã piãto ritornaua dẽtro &
cosi fece tre uolte: & la terza uolta che
ello ritorno dẽtro la gloriosa uirgine ma
ria li disse cosi. Io nõ posso negare alcuna
gratia a gli peccatori p̃ li quali su sparso
el sangue del mio figliolo sopra el sancto
legno della croce p̃ ricomperarli dalle
tenebre infernale. io adunq̃ te liberaro
della seruitude: & renderote al mio figli
olo el quale te haueua p̃duto per li tuoi
gran peccati. Per lequale parole q̃llo pec
catore dessedãdossi cõ gran pianti disse
o madõna io ue prego p̃ la uostra infini-
ta misericordia che uoi me faciati rende
re la charta laquale io fece al demonio d̃
lo mio sangue acio che ello nõ mi possa
nocere al di del iudicio. Et alhora il de-
monio cridãdo in aere con terribile uo
ce tutto se consumaua per dolore: & di-
ceua alla nostra donna uedi madõna che
tu me tolli quello peccatore del quale io
ho la charta scripta del suo p̃prio sangue
& perho tu fai cõtra rasone: & contra iu-
stitia. Dicte q̃ste parole la charta uẽne in
terra & lo demonio dispse uia. Et la nr̃a
dõna comãdo a q̃llo peccatore che la to
glesse & portasse al uescuo: & ello cosi
fece. Onde el uescuo legendola & oldẽ-
do tutto el facto p̃ ordine subito gito q̃l
la charta nel suoco. Poi lo dicto peccato
re ritinendo penitẽtia dal uescuo tuto el
tempo della uita sua se affligxe in peniten
tia & i deuotiõe: & ala fine merito la glo
ria celestiale p̃ li meriti della glorioſa uir
gine Maria alla quale sia sempre honor
& gloria. Amen.

¶ Come el demonio spinse uno depin-ctore per farlo cadere che lui depingeua la figura della nostra donna molto bella.

Capitulo decimo.

UNa uolta hauendo uno de-
pinctore depincta una bella
figura della gloriosa uirgine
Maria in una chiesia uenne a
lui il demonio & disse p̃ch depingitu co
stei cosi bella & mi me dp̃egi cosi bruto.
Respose el depinctore. p̃che costei e la
piu bella e la piu gloriosa madõna ch so
se mai in cielo o in terra: & tu sei la piu
bruta & la piu uetuperosa bestia che po
tesse mai pẽsare o trouate. Indegnato a-
lhora el demonio lo uolse fare cadere p̃
amazarlo: & spensselo ma la figura de no
stra dõna laqual̃ lui depingeua cosi bel
la stendendo la mano lo retene: & nõ lo
lasso cadere. Et lo demonio subito con
grãde rumore disparue. Poi lo depincto
re rendette molte gratie alla glorioſissi-
ma uirgine maria la quale sempre sia lau
data & glorificata. Amen

¶ Come la gloriosa uergine maria scãpo da molte insidie una figliola de uno im-peratore alla quale gli erano state taglia te le mane.

Capi. xi.

SE lege in una certa cronicha
che nel tẽpo nel q̃l su trãslata
to el Romano ip̃erio al re de
frãza. Regnaua uno ip̃erato

re elq̃l hauea una sua dõna grauida q̃lla
uenendo al tempo del parto partori una
bella figliola: & in questo parto la regi-
na per lo grande dolore che la strise pas
so de questa uita in pace. Aduenne puoi
per spacio de certo tempo lo Re se con
iunse a matrimonio con unaltra dõna la
quale in quello tempo era nominata p
una delle piu belle donne che fusse nel
mondo. Et perho molti uenian de lõta
ni paese a uedere p marauiglia la belle-
za di q̃sta donna & tutti q̃lli che la ue-
uano si diceuano cosi ueramẽte costei sie
la piu bella dõna del mõdo ma se la figli
ola del re crescera molto sara piu bella d
lei. Intendendo la Regina queste parole
icõtinẽte fu cõmossa cõtrala dicta giouãe
Vnde piu instigata dal demonio si cerca
ua in che modo la potesse fare morire si
chel Re ne altra persona nõ lo sapesse.
Aducne una uolta per caso che lo re an-
dando fuora di casa o uero della citta in
altra puincia: & questa Regina pur acce
sa & infiamata de iuidia incontinẽte chia
mo a se alquãti suoi famigli secreti & fi-
deli & dissegli lo suo secreto facendosi i-
prometere de cio mai nõ manifestare ne
reuelare ad alcuno: & quelli alor infiama
ti & desiderosi de cõsentire al suo pponi
mento responseno che sollicitamẽte adi
pirebono el suo cõmãdamento. Alhora
la Regina pur instigata dal demonio
de liserno disse cosi ad essi. Andate ad
uno certo luoco secreto fuora della citta
molto da longi & menati cõ uoi questa
damisella figliola del Re q̃do lhauerite
menata in quello deserto uoi la occide-
te & lassatela alle fere acio che la deuora
no: imperho che tien catiua uita. Et se la
sacra maesta del re sapesse la sua grande i
quitade con le sue pprie mane la occi-
derebbe. Ma acio che io possa sapere di
certo che ella sia stata da uoi morta dop
poi che lhauarete occisa tagliateli le ma
ne & portatele qui a me & alhora cogno
scero certamẽte uoi essere mei fideli ser
ui & quelli alhora caldi nel male opare p
missono di fare tutto questo facto: & on-
de prestamente pensando: & ordinãdo
come questo meglio potessino fare che
nõ fusse saputo & con molte malitie & i
gãni trasseno quella pulcella occultamẽ
te fora della citade & menãdolla in uno
grande deserto ordinorono de occider-
la. Ma considerãdo & uedendo la diuo-
tione & honestade della dicta donzella
laquale con grandissimi pianti se reco-
mandaua alla gloriosa uirgine maria. In
tanto che quelli cõmossi a piatade non
locciseno. Ma pur uolendo adimpire el
comandamento della inuidiosa Regina
gli ta gliorono le mane: & iui la lassoron
sola. Et quelli ritornorono alla regina di
cendogli hauere adimpito el suo comã-
damẽto & monstronli quelle mane in te
stimonianza del maleficio. Vedendosi
quella giouenetta in tal partito cõducta
& cosi sola trouãdosi in tanto augustioso
dolore & tormẽto leuo gli ochii al cielo
& fortemẽte piangẽdo chiamaua la glo
riosa uirgine maria che per la sua miseri-
cordia gli donasse el suo adiutorio & mi
tigassela uno poco el suo graue dolore.
Hor come a dio piaque p li meriti della
sua gloriosa madre refugio de ogni pec-
catore. Vno figliolo de uno duca passan
do per q̃llo dese.to con alquanti soi ca-
ualieri sentiua el grandissimo piãto & la
mento che faceua quella meschinella co
si da quelli pessimi malfactori tractata.
Cosi a questo lamẽto stupefacti tutti ma
rauigliosi sequitorono la tribulata uoce

approximandosi a questa pouerella trouola piangendo ingenochiata stimulandosi molto della sua sciagura domandãdo ala regina del cielo el suo benigno adiutorio. Costoro uedendo la belleza & cõsiderando la deuotione di q̃sta nobile giouenetta cõmossi a pietade cõ grande riuerentia & cõpassione se la menarono a cauallo & menaronla nelle loro cõtrade nõ li dicẽdo mai ella da loro piu uolte richiesta di chi ella fosse figliola ne come aduenuto li fusse tãta tribulatione cõtẽrandosi sempre della speräza della gloriosa regina Maria del cielo aduocata di miseri peccatori. Questo figliolo del duca la fece cõ grande amore medicare & benignamẽte seruire. Et essendo quasi sana del suo male se mise cõ granda riuerẽtia alla oratione & deuotione. Et in tãto amore laia sua infiamata della gloriosa uirgine Maria che di & nocte sempre rẽgratiaua portãdo sempre patientia nelle sue tribulatione: & a niuno nõ manifesta ua come ella fusse figliola de lo imperatore: ma tutta la sua cura hauea cõmossa alla madre de misericordia. Questa giouenetta era belliſſima del suo corpo: sauia in el suo parlare: solicita in oratione: & ogni psona la guardaua p marauig'ia p lo aspecto della sua belleza & pche nõ haueua mane. el figliuolo del duca elq̃l lhauea trouata & facta medicare & seruire cõsiderando tãta sapientia in una giouenetta fu molto inamorato de lei: per la q̃lcosa la domãdo al padre p sposa: alhora el duca padre del giouane oldẽdo tale parole fu alquanto turbato nõ sapiando de chi quella giouene fusse figliola. Et perche ella non haueua le mane non li pareua far tal parentato. Ma pur seguitãdo el figliolo del duca de uolerla piu uolte al padre la domandaua per sposa Intendendo il padre la uolunta del figli ólo elquale ello amaua molto: & per nõ contristarlo si consenti a fare la sua uolunta: & fece apparechiare grandissimi conuiti & ornamenti: & si gli diede per sposa la dicta gioueneta. Hora torniamo al padre della giouenetta elquale tornando nella sua citta domandando incontinente della sua figliola. ma la inuidiosa & maligna regina piangendo monstraua essere molto dolente dicendo che nõ sapeua doue ella suosse andata o chi lha uesti cosi disuiata. Lo imperatore uedendosi hauere perduta la figliola contristandosi molto si la pianse longo tempo. Et non possendo riceuere alcuna consolatione ne refrigerio per lo continuo dolore che portaua si uenia consumãdo molto. Vedendo la donna il suo manchamento consigliandosi con gli altri baroni si ordinoron per dargli solazo uno nobile torniamento. Et per tutte le sue citade mandorono inuitando signori & huomini degni che uegnisseno bene apparechiati al dicto bagordo. Douendo questo duca padre del dicto giouene andare al torniamento: per comandamento receuuto. El suo figliuolo uedendose piu forte: & apto nelli facti darme ottenne de gratia dal suo padre de andare in suo cambio. Et ricommandata che gli hebbe la sua donna che era grauida lui si parti & ando dinanzi dal Re con molti altri caualieri. Venendo poi il giorno deputato li signori & altri baroni cõbatẽdo insieme ualẽtemẽte si faceuão si nobile triõpho ch̃ lĩperatõr comicio alq̃to mitigare el suo dolore. Et q̃llo figliolo del duca combateua si ualentemente ch̃ tutti gli baroni fuorono uinti da lui: &

ntuno nõ li podeua far reſiſtentia. Vnde lo imperatore cõſiderãdo tanta prudẽtia & forteza del giouane ſi lo amaua ſingularmẽte intãto che tutto lo ſuo dolore ſe gli torno in grande conſolatione. In queſto mezo la dõna di queſto giouane parturi doi belli fantolini. Alora lo duca mãdo preſtamẽte un meſſo al figliolo ad annunciargli come gli eranno naſciuti doi belli figliolini. Peruenuto queſto meſſo alla corte del re & uedendo la regina lo fece ſubitamente chiamare a ſe ſolamente deſiderando di ſapere coſe nuoue imperho che demõſtraua de uenire de lontani paeſi. Venuto alla regina gli narro ogni coſa per ordine delli facti del duca e del ſuo figliolo & di quella gioueneta laquale nõ haueua le mane & come ella hauea parturito doi nobiliſſimi figlioli. Et ſimigliantemente della ſua belleza & prudẽtia. Alhora la regina comincio fortemente a dubitare che quella non fuſſe la figliola del re laquale ella haueua mãdata a far morire. Onde lei diſſe a quel famiglio uanne hora al tuo ſignore: & quãdo tu uorrai tornare nel tuo paeſe priegoti ch̃ tu uegni prima qua da me. Et andando il famiglio dal figliuolo del duca gli diede la ſcripta del padre narrandoli per ordine della ſua dõna come haueua hauto doi belliſſimi figlioli ſi come il padre gli mandaua dicẽdo. La qualcoſa q̃l giouene aldendo fu pieno de grande cõſolatione: & p tanto ſcripſe littere ſigillate del ſup ſigillo nelle quale mandaua coſi a dire al padre. Sereniſſimo padre ſe me amate come caro filiolo di la mia dõna & di mei figliolini habiate bona cura altramente non me uederiti mai piu. Et riceuuto il famiglio le dicte littere & deſiderãdo tornare al ſuo ſignore ando prima alla regina come gli hauea promeſſo. Et quella uſandogli molta humanita gli diede a beuere uino tanto potẽte che quello incõtinente fu inebriato. Et eſſendo grauamente adormentato la regina gli tolle le lettete: & legendole ſu certificata del dubio che lei hauea: & in queſto loco doue diceua della mia donna & de mei figliolini habiate bona cura raſe ſotilmente & ſcripſe coſi. Quella meretrice con ſuoi figlioli facte amazare altremente nõ me uederete mai piu pero io ſo de certo che glia aparturito de adulterio. Poi reconcio le littere come erano prima & chiamo quel famiglio & rimandolo al ſuo uiazo. Hauendo il duca lecte le littere del ſuo figliolo nõ ſe moſſe a ſuria contra della giouene: ma chiamo li ſuoi ſerui & diſſe a loro la cõcluſione delle littere. Onde elli preſeno per partito che lei fuſſe menata a qualche luoco deſerto acio che quella fuſſe deuorata dalle fiere ſaluatice: & pigliandola gli puoſe i ſuoi figlioli in brazo. Poi ſenza alcun ſubſidio humano la fece menar al deſerto. Et q̃lla miſchinella uedendoſi ſoſtenere tãta tribulatione iniuſtamente habandonata da ogni humano aiuto piangendo chiamaua deuotamente la glorioſa uirgine Maria che la aiutaſſe e cauaſſe fuora di tanta tribulatione. Poi lamentandoſe diceua: O glorioſa madre di pieta & di miſericordia hor non ueditu quanti mali io ſoſtengo chel par chio ſia habandonata da tutto el mondo. Hor nõ moro io qua cõ q̃ſti mei filioli ſel tuo aiuto nõ mi ſeccorre. Priegoti glorioſa regina del cielo che tu nõ me abãdoni ĩ queſto deſerto loco impero che io nõ ho ſperãza in altri che in te perche tu ſei piena de ogni gratia. Eſſendo q̃ſta giouane ſtata in q̃ſti preghi

& lamenti per grande ſpatio & piglian-
do gli ſuoi figliolini in bracio come me-
glio poteua piangendo. & orando mol-
to adolorata comicio ad andare per que
ſto deſerto. Et come adio piaque ella per
uenne ad una ſpelūcha di uno ſancto he-
remita. Loquale uedendola coſi abando
nata cō quelli dui figliolini in bracio ſi cō
moſſe a grande pieta ſi come adio piacq
per li meriti dela ſua glorioſa madre. On
de la miſſe dentro in uno loco ſeparato
dalla ſua cella & miniſtrauagli di quella
pouerta che a dio aloro daua. Stauaſi q̄-
ſta giouēne in q̄ſta ſpeluncha ſempre in
oratione pregando la Regina del cielo
che per ſua miſericordia la ſecoreſſe di tā
te pene. Vna nocte orando ella freuente
mente gli apparue iuiſione la glorioſa uir
gine Maria acompagnata con grandiſſi-
ma moltitudie de angioli & con grande
ſplēdore & ſi gli diſſe. O figliola mia dul
ciſſima nō piangere piu ma alegrati: & p
che nelle tribulatione non ceſſaſti di adi
mādare il mio aiuto ecco che p le mane
terrene che iniuſtamēre ti furono taglia-
te. Io ti reſtituiſco q̄ſte due mane celeſtia
le dicendoli confortati figliola mia pho
che la mia gratia non te uera mai manco
& toſto tornerai nel tuo ſtato di prima &
dicte queſte parole ſe parti con tutta q̄lla
multitudie danzoli: ma q̄lla giouene ne
ando con li ſoi figlioli nella ſpeluncha cō
grande conſolatione & penſaua la gran
miſericordia dela glorioſa uirgine Maria
che gli haueua facta: per laqual coſa di &
nocte rengratiaua con molta diuotione.
In queſto il marito di q̄ſta giouene cioe
el figliol del duca eſſendo ſtato p ſpatio
duno anno a q̄ſto torniamento torno in
ſuo paeſe: & domādando ſollicitamente
della ſua donna & de ſuoi figliolini p grā
de amore & uolunta che hauea de ueder
li. Ma lo duca gli moſtro ſubito le lettere
che ello haueua receute da ſua parte: ma
bench̄ nō lhaueſſe morta pur lhauea mā
data nel deſerto acioche ella ſuſſe deuo-
rata da le fere ſaluatiche. Alhora el gio-
uene aldēdo tal nouelle gli uēne tāto do
lore al cuore chel diuene cōe tramortito
da poi leuatoſi ando cō molti caualieri a
la ſpeluncha & cercando per quel deſe: to
ſe in alchū modo la poteſſino trouare.
Onde per li meriti della glorioſa uergie
Maria peruenne alla ſpelunca del dicto
heremita doue era la dicta giouene & tro
uādola ſana delle mane & delli ſoi figlio
lini. El figliolo del duca cō tutti li ſuoi ca
ualieri hebe grandiſſima conſolatione &
gaudio & ſpecialmēte del miraculo che
dio hauea operato per la ſua glorioſa ma
dre uerſo la ſua donna. Poi che hebbeno
rengratiato dio & la ſua benigna madre
ſe acombiatorono dal dicto heremita &
tornorono tutti con grandiſſima allegre
za alla citta ma lo duca cō tuto laltro po
pulo non ſi poteua tenere de piāgere cō
ſiderando tanto miraculo quāto idio ha
uea facto. Onde fece aparechiare un grā
conuito inuitando molti ſignori & cauali
eri. Et ſtando tutti a mangiare quella gio
uene non mangiaua ma piangendo per
tenereza conſideraua la gran begnitade
che li portaua la glorioſa uergine Maria
Et allegrandoſi di tanto beneficio riceuu
to nō ſi uolſe piu tenere oculta ſubbito ſu
leuata in piedi cō gran feruore ſi diſſe: In
fine ad hora magnifici gēti lhomini e ſta-
to tempo da tecere io ſono la ſuenturata
figlia dello imparadore laquale per in ui
dia della maluaſia regina ho ſoſtenuti tā
ti mali: per la grā della uirgine Maria io
ſono campata de la ſua malignita. Aldē

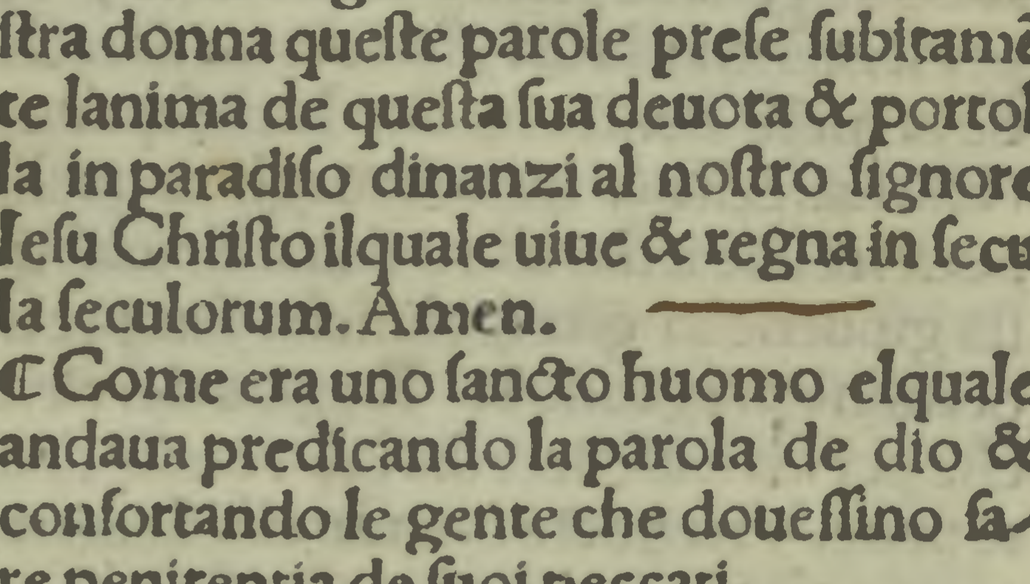
do quelli cherano quiui presente simile parole molto stupefacti renderteno molte gratie a dio & alla sua madre p meriti della quale questa giouane era cãpata di tanti periculi. questo figliolo del duca p grande allegreza chebbe mando subito un messo allo imperatore padre de la dicta giouane. Onde lo imperatore aldendo queste tal nouelle su pieno di mirabile allegreza. Et prestamente mando per il genero & per la figliola: & fecela acõpagnare con molta gente. Et trouando ello la uerita di questo facto fece fare uno grandefuoco in mezo della piaza & fece butare dentro quella inuidiosa imperatrice & fecella ardere. Poi rengratioro no la madre de iesu Christo laquale sia laudata & benedecta in secula seculoriũ. Amen.

℄ Come la gloriosa uirgine maria appar se ad una donna inferma & del sanctissimo sacramento de laltare. capi. xii.

Na donna molto diuota dela gloriosa uirgine maria. laqual essendo molto grauamente iferma il sacerdote ando a lei col sanctissimo sacramẽto del signor iesu xpo p douerla cõmunicare intrãdo il sacerdote in la camera della dicta dõna subitamẽte uide la gloriosa uirgine Maria che staua in cõpagnia della dicta dõna iferma. Onde la nra dõna iq̃la uolta leuãdosi per riuerẽtia adoro il suo figliolo. Et lo sacerdote tutto spauentato p lo smisurato splendore & lume che uedeua molto si marauigliaua. Onde lui su tanto pieno di suauita che ueramente li parea essere in paradiso. Et dato che hebbe il sanctissimo sacramẽto alla dõna inferma cõ molta riuerẽtia disse. O madõna mia onde ho io meritaro q̃sta gratia. Alhora la nostra dõna disse. Questa dõna e mia deuota & perho che in ciascaduno di mi salutaua cẽto uolte della salutione angelica pero ha meritato & e stata degna di hauer la mia gratia de essere dà me uisitata. Tu anchora sai bene quando il fai che tutti doi serui nel regno del mio figliolo & poi per lanima tua quando piacera al mio figliolo. Dicto chebbe la nostra donna queste parole prese subitamẽte lanima de questa sua deuota & portol la in paradiso dinanzi al nostro signore Iesu Christo ilquale uiue & regna in secula seculorum. Amen.

℄ Come era uno sancto huomo elquale andaua predicando la parola de dio & confortando le gente che douessino fare penitentia de suoi peccati.

Capitulo decimotertio.



ERa uno huomo molto diuoto il quale habandonando ogni cosa che haueua excepto uno asinello: & diedesi tutto alla predicatione della parola de Dio: & andaua per lo mondo facendo fructo a lanime de peccatori ma p la fatica del camino hauea ritenuto solo uno asinello:

Aduene una uolta che ſtando lui in ora-
tione & digando pater noſter ſi incomin
ciaua ad ordinare nella ſua mẽte gli facti
da laſinello & dicendo poi qui es in celis
dicea nel ſuo penſiero che mangiara ogi
laſinello & domane chi me lo guardara:
& coſi ſ tutte le altre parole del pater nr̃o
non penſaua in altro che in queſto aſinel
lo. Simelmẽte gli aduenia quãto doueua
pen are ſopra l ſermone della predicatio
ne: Facta che hebbe aduncha la ſua ora-
tione ando al ſuo aſinello & diſſe. O aſi-
nello diſuenturato magiore parte hai ha
buto hogi tu della mia oratione che io p
potere meglio penſare di dio uendete q̃
ſto aſinello & diede il precio a poueri di
chriſto. Vno dì aduenne che paſſando q̃
ſto ſancto homo per la cita de uno gioue
ne ſi gli ando ĩcontra & diſſe. Noi ti pre-
gamo padre che tu uegni auiſitare uno in
fermo ilquale ſta in periculo di morte al-
la quale domanda quel ſancto homo cõ
ſentendo andaua inſieme con q̃llo gioue
ne ma lo dicto giouene inſtigato dal dia
uolo hauea ordinato cõ certi ſoi compa-
gni diſhoneſti & catiui far gran uergogna
a queſto ſeruo de dio & nõ erano uere le
parole che hauea dicta de quello ĩfermo
ma haueuano ordinato alluoco dihone-
ſto con una meretrice actoche lei il fa-
ceſſe cadere in peccato. Et eſſendo uenu
to il ſeruo di dio in tanto uituperoſo loco
ſtaua tutto ſpauẽtato di uergogna. Alho
ra una de quelle meretrice piliando per
forſa gli facea grande uiolẽtia per puocar
lo a peccato & quelli gioueni diſſoluti fa
cendoſi beffe di lui ſtauano a uedere. Ma
il ſeruo di dio uedendoſi tanto moleſtato
da coſtei ſpirato da dio diſſe. Vna di uoi
ſe delibera di peccare con meco & io an
daro da eſſa. Et intrãdo coſtui in q̃lla caſa
del diauolo cõ una di q̃lle meretrice & lo
ſeruo di dio acceſo & cõforrato dal diui-
no amore & della ſalute di q̃lla meretri-
ce ſubito comĩcio amaeſtrar di diuini co
mandamenti & come lei era eſca dil dia
uolo & laccio delle anime & far andar in
perditione: & diceua o miſera femina nõ
ſai che tu al dì del iudicio harai a rendere
raſone a dio di tutte q̃lle anime che per ti
ſi dẽnano certo che meglio ti ſarebe mai
non eſſere nata. Et come a dio piaque q̃
ſta meretrice cõpuncta nel ſuo core con
grã uoce comincio a cridare dicẽdo. Dio
habi miſericordia di me & piãgeua ama
ramente li ſuoi peccati dicendo pur.
O dio habi miſericordia di me pœcatri-
ce. Alle cride delle quale quelle altre ca
tiue correndo per ſapere qual fuſſe la ca-
gione di tanto pianto uideno ueramen-
te che per dolore de ſuoi peccati faceua
tanto lamento. Et quello ſeruo di dio cõ
grande feruore ſopra la paſſione del no-
ſtro ſignore & dala glorioſa de beati & d
la pena delli dãnati tutte quelle maretri
ce piangeuono con grande contricione
e dolore. In tanto che cõ la gratia de dio
tutte delliberorono de abãdonare il mõ
do & obſeruare perfecta continẽtia & tu
te bene contrite & confeſſe le richeze le
quale loro haueuanno tutte feceno dare
a gli poueri. Et in quel catiuo luoco ſu
edificata una belliſſima chieſia ad hono-
re della glorioſa uergine Maria nellaqua
le tutte ſe reincluſeno ſequitando la do-
ctrina di quel ſancto homo uiuendo ſem
pre in grãde pœfectione & ſanctitade in
tanto che in breue tempo al dicto luoco
furonno date molte elemoſyne: pœr la-
qualcoſa credetteno in tanta perfectione
le dicte donne che la fama della lor ſãcti
tade ſi ſparſe in diuerſi paeſi in tanto che

molti nobili & potenti homini si reputauano a gran beneficio quãdo poteano meter le lor figlie nel decto monasterio a seruir a dio. Infra liquali uno rico e possente homo hauendo una sua figlia pico la egli la offerse al dicto monasterio ilqꝫ gentil homo uiuendo poco tempo tute le sue possessione diede alla sua figliola a cio che le consignasse alla congregatione. crescendo la dicta figliola era molto bella giouaue: & tutte laltre dõne lamauano perche di & nocte pseueraua in di uotiõe della gloriosa uirgine Maria. Ad uenne una uolta che un re ricardo dingilterra uenendo a questo monasterio p meterui una sua figliola: & essendo in capitulo cõ labbatessa & con laltre donne la giouane sopradicta comincio a guardare curiosamente il re marauigliandosi di uedere uno homo uestito di uestimẽta regale & el suo capo coronato di sulgida corona: & nõ cessaua di guardarlo: Vedendose il re guardare a questa giouene & cõsiderando la belleza de costei si come homo impudicio & luxirioso in cõtinente il suo core so ferito della belleza de li ochi de costei. Et ritornãdo el re nel suo paese mãdo a dire a' labatessa cõ li mãdasse qlla giouene altrimẽte guastarebe tuto el monasterio & pigliarebela p forza. Oldẽdo la giouãe cosi dire domãdo quello messo quale belleza fosse i lei che piacesse piu al Re: & questo respondendo disse ueramente la belleza de gli uostri ogii ha ligato & preso el cuore del Re. Alhora quella giouane monacha intendẽdo el desiderio del Re: & nõ uolẽ dopdere quello tanto bene che per ionga penitentia haueua aquistato appresso Dio & mouendosi con grande feruore ando dinanzi alla imagine della gloriosa uirgine Maria & quiui cõ grandissima deuotione & pianto se cauo li ohii & poi li reuolse in uno certo panno & portoli alli serui del Re dicendo portate questi mei ochii al uostro Re & diceteli cõ al suo piacere piglia dileto della mia belleza. Presentati che hebbono li ambascitori li dicti ochii: & lo Re questo uedendo fu tuto spauẽrato di quello che far uoleua. Et considerando la perfectione & la sanctitade della giouane subitamente uẽne al dicto monasterio & con grande cõtritione & con grande dolore domanda ua perdonanza & misericordia. Et poi entrando nella chiesia insieme con le altre monache la prima cosa che fece pose quelli ochii in suso laltare della gloriosa uirgine Maria. poi gittãdosi spesso in terra iuro & promisse de non leuarsi mai d quindi insino a tanto che la gloriosa uirgine Maria non rendesse gli ochii a quella castissima giouane. Mirabile cosa fu che doppo certo spacio di tempo la gloriosa uirgine Maria apparendo sopra quello altare subito prese quelli ochii con le sue proprie mane & remisseli si perfectamẽte al suo proprio luoco che la dicta giouane fu incontinente liberata & ritorno li el uedere: & la nostra donna subito disparse: & tutti rendetono molte gratie & laude alla gloriosa uirgine Maria: Onde el re ben confortato & consolato ritorno nella sua citade. Ma la giouane perseuerando in ogni perfectione & sanctita diuina merito al suo fine dessere acompagnata nella gloria del paradiso dalla uirgine maria: laqual lia sempre laudata & rengratiata. Amen.

¶ Vno clerico elqle essendo inuilupato i le cose del mõdo fu morto da soi inimici & della sua deuotione. Ca. xiiii.

Era uno clerico molto deuo
to della nostra donna elqua-
le era molto ilacciato nelle co
se del mondo: & molti mali
facena. Hauea q̃sto clerico in usanza &
per sua deuotioue andare dinanci alaltare
della gloriosa uergine Maria: & facea
sua deuotione salutandola cõ grande ri-
uerenna della salutatiõe angelica. Costui
per tanto scontrãdosi uno di cõ alquanti
suoi nemici fu morto da loro: & pche nõ
era homo di bona uita li preti non uolsi-
no sepelire in sacrato con li altri: ma stan-
do per spatio di trãta zorni fora del cimi
terio la uirgine Maria apareua in uisione
a uno clerico dicendo. Hora perch haue
ti facto tanta iniustitia cõtra el seruo mio
dauerlo sepelito fuora del cimiterio: & el
clerico domãdo chi fusse el deuoto. Dis
se la nostra donna quello elquale gia son
passati trẽta di che uoi el sepelisti fora del
cimiterio sie el mio seruo: ãdate adunq;
tosto & cauatelo da quello loco & pone
tello in lo loco honesto & licito: imperho
che ello e stato sempre mio fidele seruo:
& con deuotione mi salutaua dinanci al
mio altare della salutatione angelica. La
matina a buona hora li clerici andorono
p questo corpo: & scauato che lhebono
trouorono in la sua bocca uno beliſſimo
fiore: & la lingua sua sana & integra ad si-
gnificatione come sempre saluraua laglo
riosa uergie maria: laquale sempre sia lau
data & rengratiata. Amen.

¶ Fu una monacha giouene nepota de
una sancta monacha abatessa laquale an
do a lo inferno per uno peccato mortale
che commisse moritte senza confessarlo

Capitulo decimoquinto.

Legesi che fu una abbatessa de
uotissima della uergine maria
quale hebbe in uno suo mo-
nastero una sua nepota simil-
mente di grande deuotiõe & sanctitade
& infinita perfectione. Laquale giouene
pigliãdo tropo domestigheza & sicurta
con uno clerico parlando & rasonando
pur de cose spirituale. Ma quãdo furono
bene domestigati insieme operandosi el
demonio incominciorono a parlar de a
more intanto che ciascadun di loro non
li pareua chel fusse alchun peccato di cõ-
mettere tanta brutura & immondicia:
Quando adunque furono bene atanta
ti & accechati dal demonio discoprẽdo
luno alaltro el suo pensiero carnalmente
peccorono insieme. Repensando la di-
cta giouene da poi el grande errore cõ-
messo & cognoscendo de tãta alteza de
bita in quanta brutura era caduta per ha
uer perla la sua uirginita comicio cõ grã
dissimo dolore lamentarsi di tãto pecca-
to: intanto che ne di ne nocte non sapeua
consolarsi: per laqual cosa uenne in tan-
to dolore che se infirmo a morte & per niu
no modo uolcua reuelare ne confessare:
el suo peccato: ma diceua in si medesima
Hora da chi mi potero io cõfessare: pero
che io son reputata li sancta & bona che
tutti parlão de la mia sanctitade. Et final
mente per diuino iudicio de dio morite
senza cõfessiõe del dicto peccato. Alho
ra uedendo la abbatessa la sua nepote es-
sere passata di q̃sta uita molto sene dolse
della sua morte. Onde cõtinuamẽte piã
geua & pgaua cõ lacrime la gloriosa uer
gine Maria p la sua pieta & misericordia li
douesse reuelare doue laia della sua ne-
pota fusse collocata & cosi pseuero p fine
a uno anno in q̃sti preghi. Et ecco poi gli

aparue la madre di xpo e dissegli. O abbatessa molto te affaticasti in qsto anno pregandomi che io te reuelasse lo stato dela tua nepote: Viene adunche cõ mieco & io ti mostraro la tua nepote: Onde la meno a gli luochi delle tenebre doue era innumerabile gente lequale sostenea horribili tormenti. Vedendo la abbatessa in la sua uisione si dolorose cose era tutta spauentata di paura & molto temeua. Disse la madre de christo. O abbatessa nõ temere niente che tu sei cõ mechonna uiene doppo me & considera quello che uederai & olderai & mõstrata che el la gliebbe li pœnosi lochi dello inferno si la meno ad uno pozo delqual usciua intollerabille setore & puze. Disse la uirgine Maria alla abbatessa risguarda in questo pozo & nõ temere laquale abbatessa risguardo dentro & uide la sua nepote la qual era ligata in questo pozo in mezo della fiama del fuoco ardete & ardeua infin al cinguo & teneuala la lingua fuora della bocca & cridaua stridẽdo miserabilmente per li grandi tormenti che lasligeua. Alhora la abbatessa riconoscendo la sua nepote & uedẽdola stare in tante pene disse alla nostra donna oime madonna e qsta la mia nepote che e afflicta itã te pene! Alaql la madre de christo respose & dice. Certo questa ela tua nepote & sostene queste pene p uno peccato mortale ch cõmisse & per uergogna nõ si uolse cõfessare peroche ella reputandosi sancta & bona fu negligente aprire la boca & manifestare la sua colpa: onde per qsta casone tenendo la bocha aperta hauea sempre la sua lingua in mane & dara mirabili stridori & lamenti & dicote che tãto sostegnera queste pene quanto lo mio filio lo sara in cielo. Onde la abbatessa uedendo questo facto non uolse piu pregar per lei. & la uisione disparue. Ecco adunche che fece la uergogna de non uolerse confessare: & perho dice il doctore: Impossibile cosa e a possere impetrare remissiõe delli peccati se non e facta la uera confessione dinanci al sacerdote.

¶ De una donna religiosa laqual usci fuora del monasterio per peccare cõ uno caualiero & fu aiutata dalla madre de xpo che nõ pecco. Capi. xvi

IN uno caualiero elqle hauẽdo grãde deuotiõe i uno monasterio de sancte dõne mõache si gli messe una sua figliola & fecela religiosa: Hor aduẽne che cõuersando costui spesse uolte a qsto monasterio p instigatione del diauolo pse molta domestegheza & segurta con una delle dicte religiose laqual era deuotissima della uergine Maria & hauea lofficio de la sachristia. Costoro pranto hauẽdo hauta longa conuersatione insieme finalmẽte questa dõna religiosa delibero uscir la nocte del monoasterio per andare ad costui & carnalmẽte peccare cõ lui si come ordinato & deliberato haueano & di qsto facto niuno altro se ne auedeua. Venendo adunche questo caualiero al monasterio la nocte deputata li fece segno come ella douesse uenire a lui & costei: pur infiammata & accesa de desordonato desiderio uolendo uscire fora presto come dicto li fu dibisogno che pasasse per la chiesia della uergine Maria & ingenochiandosi ella dinanzi a laltare saluto la madre de misericordia si come era usata de fare. Poi leuose per andare ando errãdo p la chiesia p grãde spatio de la nocte nõ potẽdo trouare la porta p uscire fora Ma el caualiero nõ uedendo costei usci-

re l'ora pianamente la chiamo per nome & ella respose chome non poteua uscire della dicta chiesia. Ancora el caualiero li disse spoglia lo habito ch̄ tu porti i dosso: & insieme con le chiaue dela sacrastia li pone in suso lo altare: & aricomāda ogni cosa alla gloriosa uergine maria poi ueni & darote altre uestimente piu belle che nō sono le tue. Facendo costei ogni cosa come el misero caualiero la cōsiglia ua si andando dauanti allo altare & disse cosi O gloriosa uergine maria el mio padre non mi uolse mai maritare: & contra la mia uolunta mi fece intrare in q̄sto monasterio: & pero hor adimpio el mio desiderio: & puose le sue uestimente con le chiaue della sacrastia in suso lo altare dela nostra donna: & prestamēte sugette acō pagnata che su costei con quello caualiero ello rechedēdola molte uolte di pecca to ela nō li uolse mai cōsentire: ma poi ch̄ furono andati cosi per certo spacio de tē po insieme p lo mondo si ueneno in grā de miseria de pouertade. El caualiero per tanto considerando & uedendo che in al cuuo modo non poteua hauere el suo in tendimento da costei & essere cōducto in tanta miseria disse: Hor fusse adio piaciuto che io cosi stoltamente nō hauesse facto de esserme a compagnato cō teco poi che mai non hai uoluto cōsentire al la mia uoiuntade: & quella rispose cosi o gni cosa sono deliberata de far la tua uolunta: ma sapi che la mia uirginita ad honore & riuerentia della gloriosa uirgine maria uoglio sempremai conseruarla Disse in quella uolta il caualiero. Nō p altra intentiōe ti leuai del monasterio se nō per peccare cō esso teco: & questo facto mai non haueri ebe se io hauesse cognosciuto el tuo intēdimēto: & ella si gli respose co si priegote per tāto che cosi come tu me cauasti fuora del monasterio cosi mi debi fare ritornare & cosi q̄sta dōna religiosa per li meriti della gloriosa uergine maria non commisse la setura della setente luxuria si come hauea deliberato di fare tornata che ella su nel monasterio ritrouo le sue uestimente & chiaue della sacrestia cosi in suso laltare come ella hauea lasate. Et poniamo che costei susse stata lōgo tēpo fuora del monasterio nō dimēo niuna altra se auide mai di questo facto se non quando ella medesima uolse poi reuelar. Perho che essendo ella cosi fugita la uirgine Maria prese forma & simiglanza de costei metendosi le sue uestimente in suo scābio fece lofficio dlla sacrastia in fine atāto ch̄ la dicta religiosa su ritornata al monasterio. Laquale considerando poi el miraculo della madre de misericordia sempre la ringratiaua & benedi ceua poi che la sua sancta deuotiōe & cōseruatione merito el regno de uita eterna per li meriti della uergine Maria laq̄le sia laudata Amen.

¶ Come doi monacelli de lordine de sā cto Bernardo uscendo del monasterio senza licētia se anegoron in un fiume.

Capitulo uigesimoseptimo.

Legesi che al tēpo de scō Ber. andando doi monacelli sora del mōasterio senza licētia de sancto. Ber. andorono a uno fiume che era iui apresso & entrati dētro p suo solazo p siagura se anegorono li q̄li mōacelli essendo poi trouati morti furono portati al mōastrio & posti li loro corpi nel coro della chiesia li monachi facendo puoi lofficio delli morti per sepelirli. Ma chome a dio piaque per li meriti della gloriosa uergine Maria q̄sti

monacelli li q̄li erano morti si resucitoro
no & cātauano si deuotamente una anti
phona a laude & riuer entia della madre
de misericordia che ueramente pareano
duoi angeli p tāta dolcesa & suauita che
haueno achi li aldiua: laq̄le antiphona nō
era mai stata aldita cantar nel mondo &
in questo mezo uno giouene de mirabi
le condicione & lume apparue in mezo
di costoro & comando a san Ber. & agli
altri monachi che ogni di doueseno can
tare la dicta antiphona a laude & riuerē
tia della uergine maria. Et dicte q̄ste pa-
role q̄llo giouene disparue. Et p tanto e
da credere chel dicto giouene su langel-
lo de dio elquale su mandato ad anuncia
re questa sanctissima antiphona laquale
comincia cosi. Salue regina misericordie
uita dulcedo. &c. Et precio da quella ho
ra in qua per tutte le chiesie de christiani
questa sanctissima antiphona le cantata
a laude & riuerentia dela glorioſa uergi
ne maria laq̄le sia sempre laudata & rin-
gratiata i secula seculorum Amen.

¶ Come uno caualiero diuoto de nostra
donna elquale essendogli tagliato el ca-
po non poteua morire senza confessio-
ne & penitentia.

Capitulo. xxvii.

IN uno nobilissimo caualiero
ilquale essendo acampato ad
uno castello contra assai gen
te. Aduene per caso che essen
do gittato una grā pietra da quelli di dē
tro & occisse el cauallo sopra ilquale era
costui poi q̄lli della terra uscireno fora &
occiseno ācora il caualiero cioe gli taglo
rono lateſta: Facto q̄sto quelli cherano
da la parte di fuora con il caualiero trouā
do & uedendolo esser cosi morto hebo
no molto dolore della sua morte: & po-
nendo poi q̄sto sopra a uno mantello lo
portorono ad una chiesia iui apresso per
douerlo sepelire. Onde hauēdo gia apa
rechiato per meterlo in sepultura la testa
di questo caualiero con altra uoce parlo
& disse: Menati qua el sacerdote perche
io non posso morire se prima non mi cō
fesso de tuti gli mei peccati: Venuto che
su il sacerdote & aucdoli data labsolutio
ne il sacerdote lo adimādo p quale caso
ne ello haueſſe maritata questa gratia da
dio de nō potere morire senza cōfessiōe
q̄sto capo rispose como in ciaschadūa se
ptimana geiunaua un di inpane & in aq̄
a riuerentia della glorioſa uergine maria
& pero dio non premetea che ello moris
se per li meriti della sua madre glorioſa di
cte queste parole quella anima subitamē
te passo in pace a li beni de uita eterna.
& quelli cherano iui presente uedendo
cosi gran miracolo redeteno gratie adio

¶ De una gentil & nobilissima donna la
q̄le fece fare una belissima chiesia ad ho-
nore della glorioſa uergie maria. ca. xxix

NElla parte dela Allamagna su
una gentil dōna: laqual hauē
do facto edificare una bella
chiesia ad honore & reueren-
tia della glorioſa uergie maria & in la di

eta chiesia se ordino un prete & lei si ministraua tutte le cose che glierano dibesogno:azo che i la dicta chiesia si celebrasse la sãcta messa dela gloriosa uergie maria. Et questa gentil donna cõ gran deuotione la scoltaua. Vna uolta aduene p caso che a questo sacerdote conuẽne andare in uno certo loco & nõ pote celebrasse in quel di la sancta messa della madre de christo. Onde q̃sta gentil dõna uenẽdo ala chiesia & nõ trouãdo il sacerdote hebe gran dolore uedendo che nõ potea udire la messa della gloriosa uirgine maria come era usata. Stando q̃sta dõna in gran dolore incontinente lanima sua fu tirata al cielo: & iui cõ tutta la corte celestiale uidi la messa della gloriosa uirgine maria & a q̃sta messa aciascũo era dato uno dopiero accesso in mane: & similmente ne fu dato uno in mane a questa donna. Compiuta che fu questa sanctissima messa in cielo lanima di questa donna torno al corpo. Onde ritornãndo in se medesima cõ questo dopiero acceso in mane hebbe uera certificatione della dicta uisione cõe lanima sua era stata i cielo & molti altri questo certificorono liq̃li trouorono il suo corpo iacer cosi morto & poi resuscitare con quello dopiero. Et e da sapere chel dicto dopiero dura per fine al di dhogi & molti miracoli se fano con esso per li meriti della uirgie gloriosa madre Maria laqual sempre sia laudata & glorificata Amen.

¶ Come uno pelegrino ilquale andando a roma per sua deuotione & trouo una testa de morto che parlaua senza corpo.

Capitulo uigesimo.

IN uno pelegrino ilquale per sua deuotione andando aroma. Aduenne per caso che uscie̅do un poco fuora del camino subitamente hebbe ueduto una testa dun morto la qual chiudeua & apriua molto spesso gli occhi laqual cosa il pelegrino uedendosi tutto spauentato per marauegliа: & risguardandola assai el capo parlo e disse p che mi guardetu cosi. Respose il pelegrino perche molto mi marauegliо di te essendo tu senza corpo tu possi parlare. Respose il capo nõ ti marauegliare: phe che dio non uole che lanima si parta dame p fin atãto che io nõ sarо cõmunicato per mane del sacerdote. Disse el pelegrino. Priegoti ch̃ tu me dighi come hai hauuto questa gratia da dio. Respose quel la testa & disse. Sapi che ogni anno in la sanctissima anunciatione cioe la sua uigilia degeiunaua in pane & in aqua: & per ho nõ posso morire senza confessiõe dil se el pelegrino se tu uolesti uoluntiera ti portaria al summo pontifico. el capo rispose: Se tu me uoi portare al papa & a cardenali molto son contẽto. Alhora el pelegrino la pigliо & portola dinanzi dal papa & acardinali. & allhora il capo parlo chiaramẽte dinanzi a tutti. Poi el papa facendo cõgregare il populo manifesto a tuti il miraculo dlla madre di christo: & reciuuto chel capo hebbe il sacramẽto quella anima ando incõtinẽte nel la gloria del paradiso Poi el papa cõmãdo chel dicto capo fusse posto fra li corpo sancti p amore della glorlosa uirgine Maria laqual sempre sia rẽgratiata amẽ.

¶ Come una congregatione de canonici uoleano abandonare il monasterio de la gloriosa uergine Maria perche nõ hauеano da mangiare & la nostra donna li prouedette. capi. xxi.

A Lquanti canonici liquali stando in grande pouerdare uolẽ

ço abandonare il monasterio della glo-
riosa uergene maria per la necessita della
lor uita. Hauendo p tanto cosi un di mã
giato ĩsieme poi che hebono renduto le
gratie & cantata salue regina: il pricipal
di tutte disse: O gloriosa uergene maria
noi ue rẽdiamo gratie delli beneficii rice
uuti: Se uoi ne uolessi ancora puedere li
nostri bisogni piu uolẽtieri ui seruiremo
altramẽte ci cõuien abãdonare il uostro
monasterio p la same. Facto q̃sto priego
incõtinẽte un di lor senti cadere nel gra
naro gran quãtita di grano: & andãdo a
guardare chiaramẽte uide q̃llo che senti
ua. In q̃lla uolta el canonico incomincio
sorte a chiamare i fratelli dicẽdo. Veni-
te a uedere il miraculo della mr̃e de dio
Andando q̃lli & questo uedendo ĩcomĩ
ciorono tutti a piangere per diuotiõe &
amore della gloriosa uergine Maria. Poi
mouendosi alquãti di costoro con gran-
do feruore andorono alla canaua del ui
no dicendo. Possibile cosa e a dio darci
hogi el suo prouidimento: liquali poi ch
funo gionti trouoreno tutte le botte pie
ne di perfecto uino. Onde gli dicti mo-
nachi hebono tanta deuotione in la ma-
dre di christo che di e nocte non si pote
uano saciare de benedirla & rengratiarla
Poi lo dicto monasterio non solamente
in pane & in uino: ma in ogna altra cosa
necessaria si abũdaua per gli meriti della
gloriosa uergine maria laqual sia sempre
laudata & glorificata. Amen.

¶ Come uno iudice fu morto da suoi ini
mici in la chiesia de la gloriosa uirgie ma
ria & del miraculo monstrato. ca. xxii.

No iudice elqual ogni di uisi-
taua con grãde diuotiõe & ri
uerẽtia la chiesia della glorio
sa uirgine maria. Costui p tan
to hauto inimicitia con al quanti ma-
li homini: & q̃llo uedendo in la dicta
chiesia ando prestamẽte & occultamen-
te si locciſono stagando ello cosi in ora-
tione. Alhora gli parenti del dicto iu di-
ce sapendo q̃sto feceno gran pianto & la
mẽto della sua morte: & facendo la uigi
lia & poi la nocte intorno al corpo oldi
reno subitamẽte grãde uoce in laer p la
quale uoce il sacerdote si se leuo p̃stamẽ
te & uenne in la dicta chiesia. Et ecco
che icõtinente la madre de xp̃o aparue
sopra laltare cõ grã splendore & lume:
& tutto q̃sto facto uedendo & oldendo
& ella gli disse. Sapi ch̃ lanima di questo
iudice he intrata in paradiso he po ti co-
mando che honoreuolmẽte debi sepelli
re el suo corpo. Poi ancora gli disse. Va
al papa & porta la littera come q̃sta chie
sa e absolta. Respose el sacerdote & disse
O madõna el sancto padre nõ mi crede
ra ma p̃gou̇i che me date qualche segno
che gli possa mõstrare accio che mi cre
da. Alhora la regina di gloria li diede p
egno una rosa molto resplendẽte & bel
sa laq̃l per fin al di dhogi se cõserua in q̃l
la belleza & diedella in segno & intesti
monianza che laĩa di quello iudice era
intrata in la gloria de uita eterna: & cõe
la chiesia era pienãmẽte absolta p gli me
riti della gloriosa uirgine maria regina &
gli anzoli laq̃le sia sempre laudata. Amẽ

¶ Vno huomo molto diuoto della ma-
dre de christo iesu elquale contra rasone
su iustitiato & come su aiutata da lei

capitulo uigesimotertio.

ANo huomo molto diuoto de
la gloriosa uirgie Maria ogni
di p sua diuotione la salutaua
cõ riuerentia dela salutatione
angelica dicẽdo. Aue maria. &c. Adue

ne p caſo che eſſendo ſcõ un grã furto in
la citta & anche homicidro dalq̃ti catiui
hoi: & q̃ſto diuoto e bon hõ ne ſu in col
pato dauere cõmeſſo tãto male benche
di cio lui nõ ne ſapeua niẽte: ma p falſi te
ſtimoni ſu ſniato & iudicato alla ſorcha.
Et eſſendo coſtui mẽato alla iuſtitia ſe re
cõmãdaua quanto potea cõ grãdiſſima
deuotiõe alla uergie maria de laq̃le era
ſempre ſtato ſuo diuoto che p la ſua pie
ta & miſericordia laiutaſſe & defendeſſe
concioſiacoſa che nõ aueua altro refugio
che eſſa laq̃l e madre de pietade & refu
gio de tribulatiõe. Onde lui la p̃gaua cõ
grã diuotione che laiutaſſe. Eſſendo poi
ſuſpeſo ſopra la forca in lo ſuo aſpecto pa
reua ueramente che fuſſe morto. Onde
partendoſi la famiglia della corte ſi retor
norõ tuti ala cita. Anche poi tãto piu ch̃
uedẽdo la gẽte la dõna di q̃ſto iuſticiato
li faceano molto piu iniuria dicendo O
moglier di tal ladrone peſſimo hõ. Stan
do dunque q̃ſta donna in grã dolor per
la morte del ſuo marito: & per le iniurio
ſe parole che dicte gli erano un di uſcen
do coſtei fora della citta ãdo a q̃l loco do
ue il ſuo marito era ſtato iuſticiato: & qui
forte piangẽdo & cridãdo dicea O mari
to mio io te ricomando a dio & alla glo
rioſa uergene maria: onde io mi parto &
piu nõ ti uedero: a q̃ſto pianto el marito
che parea morto riſpoſe dicẽdo nõ time
re & nõ piangere piu o donna mia io ſo
no uiuo perche la glorioſa uergene ma
ria ma ſoſtẽuto quatro giorni & ſtato cõ
meco. Va adunche al ueſcouo & alli cle
rici & prenuncia adeſſi el miraculo della
madre d' dio come ſono uiuo & nõ mor
to. Venendo poi el ueſcouo pſonalmen
te con tutto el p̃opulo al loco della iu'ti
cia poi laudando & regratiando la glo
rioſa uergene maria del miraculo mon
ſtrato cõ gran gaudio & feſta ritorno dẽ
tro dalla cittade. Et queſto homo che fu
liberato uiuete da poi ſempre in grande
ſanctita de uita & poi alla fine merito de
andare i la beatiſſima gloria de uita etẽr
na p li meriti della glorioſa uergine ma
ria. Amen.

¶ De uno hõ molto luxurioſo elq̃l p re
uerentia della noſtra dõna nõ uolſe pec
care con alcuna che aueſſe nome maria.

Capitulo uigeſimoquarto.

ERa un homo molto luxurio
ſo & inuolto nel uitio della
luxuria elq̃l per honore & ri
uerẽtia della madre de xp̃o ſi
ppoſe di nõ pẽccare mai carnalmẽte cõ
alcuna dõna che aueſſe nome maria ad
ueue che una uolta che p inſtigatiõe dl
demõio q̃ſto hõ ſe iſiamo fortemente ad
amore dilhoneſto uerſo d una bella dõna
& tãto la moleſto che q̃lla dõna deli be
ro in tutto cõſentirgli. Eſſendo iſieme p
douer comettere ſi brutto euitupoſo pec
cato q̃ſto hõ mãci che pẽccaſſe come ſpi
rato da dio elq̃le uole cognuno ſi ſalui lui
domãdo q̃lla dõna dl ſuo nome. Q uel
la gli diſſe ch̃ ſi chiamaua maria Oldẽdo
q̃ſto homo. tanto & ſi glorioſo nome no
minare ſu ſubito nel cuore aſſalito de tan
to dolore & tanta contricione hebbe per
riuerẽtia della madre de xp̃o ſubito paſ
ſo di queſta uita & laia ſua ſenza alcuno
impedimẽto ando a li beni de uita eter
na. Quella donna uedendo q̃llo homo
morto coſi ſubito fu ſpauentata tutta &
coſi tutta inſpauntta nõ ſapendo cio che
fare ſi douelſe ne in qual parte della caſa
ſepelirlo: ma el noſtro ſignore ieſu chri
ſto non uolendo occultare i miraculi de
la ſua madre mõſtro queſto miraculo. In
quello inſtante tutte le campane della ci

tade incõmenzorono a ſonare per ſi me
deſme ſenza che neſũno le tocaſſe. Per
queſto tutta la citta cõ elu ſcouo & tuto
el clero inſieme adunati nõ poteão ima
ginare perche caſone idio mo nſtraua tan
to miraculo: & per nõ ſapere quello ho
mo ſuſſe di tãto merito ognuno ſi ſtaua
molto penſoſo: In q̃ſto mezo quella dõ
na cõ laquale quello homo uoleua pec
care uenne alla chieſia & narro al ueſco
uo & al populo tutto quello per ordine
che era ſeguito. Aqueſte parole andoro
no tutti a caſa di coltei doue q̃llo corpo
iaceua morto: elqual rendeua grã odore
& trouorono dui dopieri che ardeuono
dal capo & dui dalli piedi & inciaſchadu
no di quelli dopieri erano ſcritte q̃ſte pa
role. cioe Aue maria gratia pl na domi
nus tecũ. Lequale parole ciaſchũo le po
teua uedere & legere in li dicti dopieri
acceſi. Et in q̃ſto mezo ſi ucne una dõna
di mirabel ſplẽdore i forma de regia cõ
una corona in teſta & in lo ſuo pecto ha
ueua come ſtella picola doro ſopra laq̃le
era ſcripta uirgo maria: & ſubito diſpar
ue quelli che erano qui adunati preſono
quello corpo & ſi lo ſepelirono honore
uolmẽte: & ſepulto il corpo queli dopie
ri ſu eno ueduti uiſibilmẽte ritornare in
cielo. Et queſto dimõſtro per ſua gratia
la noſtra gloriosa uergene maria. laqua
le nõ ceſſa da utare gli ſuoi deuoti.

¶ Como uno prete molto diuoto della
gloriosa uergie maria ilqualle hebe una
mirabile uiſio ne di chriſto.

No deuoto & ſancto prete il
qu le fu da Alimagnia & he
be nõe plegis. Coſtui celebrã
do ſpeſſe u olte meſſa uenegli
uogla & grãdiſſimo deſiderio di uedere
uiſibilmẽte la humanita del ſanctiſſimo
corpo de chriſto nõ perche dubitaſſe di
queſto ſacramento ma pche ello i pico
la eta era fugito da ſoi parenti per cõun
gerſi piu pſto alli beni della celeſtial pa
tria. Vnde cõ grande feruore acceſo a q̃
ſto dſiderio celebraua ogni di lameſſa &
diuotamente pgaua la uergie maria che
que ta gratia gli impetraſſe dal ſuo beni
gno figliolo che gli mõſtraſſe in q̃lla hu
manita como quido preſſe carne huma
na di lei. Vno di dicẽdo coſtui meſſa cõ
piu ſeruore & amore che nõ ſolea & pre
gãdo che tale gratia gli ſeceſſe. Alhora
langelo de dio uenne pſtamẽte dicendo
coſi. Se uedere uoi il precioſo figliolo d
dio & a modo di picolo fanciullo come
quãdo la ſua madre glorioſa il pa turi ri
guarda & uedi. Et q̃ſto deuotiſſimo pre
te q̃lle ſtaua con la faza chinata alzãdo
gli ochi uide ſopra laltare il figliolo di dio
come quãdo la ſua ſanctiſſima madre il
pa turite. poi langelo gli diſſe perch te
piaciuto di uedere chriſto uiſibilmente
hora lo mira & toccalo con le tue mane
Et q̃ſto diuoto prete tutto infiamato de
mirabil feruore gli ãdo aſicurta perli me
riti della glorioſa uergene Maria & con
timore de r uerẽtia preſe il noſtro ſigno
re ieſu chriſto i forma picola d fantino &
ac oltãdoſelo al pecto ſi lo abracio e ba
ſio: & poi ſi lo ripoſe ſu la altare. El predi
cto ſacerdote ſe miſe iginochiõe & ora
ua con grandiſſima deuotione & pianto
ringrati ando la infinita clemẽtia di dio
che ſe dignato di moſtrarli il ſuo unigeni
to figliolo in humana carne. Et hauen
do horato per gran ſpatio di tempo pre
go la infinita clementia del noſtro ſigno
re idio che faceſſe ritornare quel bel fan
cino nella ſimiglianza che era prima &
leuandoſi di terra uide incontinente il

nostro signore Iesu Christo in forma de hostia cõsecrata come era de prima. La qual cosa cõsiderãdo & uedẽdo riceuete mirabil consolatione & gaudio p tanta benignita che loĩpotente dio gli hauea monstrata p li meriti de la gloriosa uirgine Maria acio che la uerita del sacramẽto piu apertamẽte se adimpisse & la nra fede se cõfirmasse p ló dicto miraculo & p li altri inumetabili che gia sono stati facti nel mõdo. Poi che lo dicto prete hebe celebrata la sancta messa & rendute molte laude & gratie a dio & ala sua dolcissima madre uirgine maria p li cui meriti lui era stato degno di uidere si glorio se cose. Onde crescẽdosi lamore & il seruore di dentro la mirabil uisione che uide uiuette poi in sanctitade: & deuotione che alla sua fine merito de andare alla beata gloria con la gloriosa uirgine Maria laquale sia sempre laudata & ren

gratiata. Amen.

¶ Come uno huomo molto catiuo de tutti li mali che poteua fare nientedimeno ogni di salutaua la madre de christo.

Capitulo. xxyi.

ERa in roma un catiuo & pessimo huomo de tutti li mali che far poteua: & in altro nõ attẽdeua: onde p la sua malignita de li romani lo haueuano sbandito & scaciato fora di Roma: & questo huomo perseuerando nel suo mal fare se reduisse a stare alla strata con altri malandrini robando & occidendo ciascaduno che gli ueniua alle mane & specialmente romani. Vn gẽtil homo Romano andãdo una uolta a uedere una sua possessione fora de roma: & scontrandosi con questi malandrini incontinente fu occiso da loro. Quando la nouella di questo cittadino fu sparta in roma tutti nhebeno gran dolore: & specialmente gli suoi figliuoli. Et considerando li figliuoli come lor padre era stato morto non pẽsauan mai se nõ in che modo se ne potesseno uendicare: & facto chebbono ogni lor sforzo andorono in quella parte doue habitaua questo malandrino & intrati che furono in uno grande boscho si reposorono qui alq̃ti giorni secretamẽte p uedere in ch̃ modo meglio lo potesse no trouare & occidere. Hora dice lhistoria ben che questo malandrino fusse pessimo & catiuo homo: niẽtedimeno haueua grã deuotione & riuerẽtia in la gloriosa uirgine maria & ogni di una uolta se ptiua da soi cõpagni & andaua in un certo luoco rimoto & quiui se desarmaua tutto con li zinochi nudi in terra salutaua la uergine Maria della saluratiõe angelica: & facendo costui una uolta q̃sta oratiõe li soi inimici lo trouorono & si loccisono In una fossa di neue lo sepelirono & poi tornorono a roma cõ grã festa. La nocte sequẽte uno prete sacrastano dela chiesia di sancto pietro si leuo la

nocte p sonar matutino & trouo le por
te della chiesia aperte. & cio uedendo su
tutto spauentato & in spaurito credãdo
si esser stato robato: & cercando nõ tro-
uo manchare nisuna cosa. Et in questo su
bitamente uide uenire in la chiesia una
gran gente & in mezo di loro era uno
grãde & honoreuel signore: unde q̃sto
ste p paura se nascose de drio laltare per
uedere fine alla fine di q̃l che face ano co
storo. Et stãdo un poco uide uenire grã
moltitudine de dõne & in mezo de lor
una bellissima dõna di sopra tutte le al-
tre. laq̃l si reposa dimpeto a q̃l signore.
Et stando un poco uide uemre anchora
gẽte de homini sozi bruti & terribili: &
i mezo d' lor era un sozo & crudele piu
che tutti li altri liq̃li portauano grande
moltitudine di carte scripte: poi uide ue
nire un angelo cõ laia de q̃sto peccatorꝰ
& assentola dinãct dal signore dicendo
misser iudicati q̃sta aia catiuella, alhora
el principe delli diauoli si fece inanci cõ
q̃ste carte scripte & disse misser saci raso-
ne. Io te domãdo q̃sta aia che lei e mia:
& de esser de rasone ecco le carte delli
mali che lui ha facto che sopra tutti li be
ni che lui facesse mai: & tutili altri diauo
li cridauono. Signor da la sentẽtia ch lo
uoliamo menare alle pene eternale: & a
lhora el signor se riuolse inuerso q̃lla aia
& disse. O aia dolorosa oue sõ li beni ch
tu hai facti: & niuno nõ risponde p te: &
in q̃lla uolta si leuo suso q̃lla nobile dõna
ingenochiosi inanci al signor & disse. Si
gnor io ti prego che tu nõ debi dare q̃l-
la ria & maluasia sententia sopra q̃sta aia
topina poniamo che lui sia stato grã pec
catore pur ha facto assai ben cõciosiaco-
sa che p tuo amore sia stato mio fidel ser
uo: & nel mio seruitio su morto. tu sai bẽ
signore che tu dicesti che in q̃lla opa ch
la morte trouasse la psona tu lo iudicarẽ
sti. io ti dico che costui me salutaua di q̃l
la salutatione laq̃le mi fece langelo q̃n tu
pigliasti carne humana da me p saluare
la humana generatiõe. Se lui e stato pur
in sancta opatione: & p tãto io ti pgo p
amore di q̃lla salutatione ch tu me debi
bi donare q̃sta aia. Alora il nostro signo
re disse alla nostra dõna. Madre mia ca-
rissima io nõ te posso negar alcuna cosa
che mi domãdi: & pho tuola & fanni la
tua uoluntade. La nostra donna subita-
mẽte pse q̃lla aia del suo seruo & messe-
la nelle mane de langelo. acio ch la por
tasse nel paradiso. In q̃lla uolta idemonii
uedẽdo q̃sto si partirono cridando & di
cẽdo: pche ci fai tanto torto Signora pe
titione di q̃sta dõna & subito el signor si
parti cõ la sua cõpagnia angeli & sancti.
La nostra dõna chiamo poi a se q̃l prete
& ello subito singenochio alli piedi &
disse. Comãdate madona cio che a uoi
piace. Et diuotamẽte la pgo che sempre
hauesse misericordia di lui: & ella disse.
Leua suso che inuerita ti dico che haue
rai el paradiso: & damatina andarai dal
papa & quel che tu hai ueduto gli dirai.
Poi dirai che uada doue e stato morto.
q̃l misero pecator. & che lo faccia porta
re in sancto pietro: & p mio amore facia
honore a quel corpo ipho che laia sua e
i paradiso. el prete disse. O madõna mia
datime q̃khe segno acio che me sia cre
duto. Et ella disse se non te credera me-
terati la mano inseno & tirerai sora q̃lch
trouarai. & dicte q̃ste parole dispatue.
In q̃lla hora il pte rimase molto consola
to. Et sonato che lui hebbe lo matutino
disse lofficio cõ li altri. Poi la matia a bo
na hora ando al papa & riuelogli tutte q̃

ste cose. ma il papa nõ gli credeua nícte & si gli disse filiolo q̃lla fu fantasia che te appue che nõ e da credere di colui: imp ho che lui era il pegior homo del mõdo & mai nõ fece al uno bene. Disse alora il prete io ui daro el segnale de la uirgie Maria: & metẽdose la mano in seno si ca uo fuora molte rose bianche & rosse: & spargeuale p la camera cõ zigli insieme molto odoriferi. Alhora el papa uedendo tãto miraculo rẽdette molte laude a dio & alla glorioſa uirgine Maria & fece rauna e tutti li clerici cõ tutto il populo di roma: & p edico q̃sto excellentissimo miraculo. Ma l romani diceuão questo nõ esser uero: impho che costui era stato uno pessimo homo & doueristelo ma ledire & nõ comẽdarlo. Disse il papa io ui mõstraro il signale che la madre de le su christo ci da del mese di genaro. Alora il papa fece mettere le mane insieno a q̃l prete. & trassene fuora rose bianche & rosse in gran quãtitade messedate cõ odoriferi zigli. Alhora li Romani uedendo questo tutti chiamauano misericordia pdonaci patre sancto. Hor credia mo cio che haueri dicto. & mouẽdosi il papa cõ la pcessione & cõ el populo ando a quel luoco doue iaceua quel corpo morto: ilq̃le era in una fossa di neue con molte rose bianche & rosse: & zigli odoriferi dintorno & diligẽtemente tolsino q̃sto corpo & portorõlo a roma & su le pulto in la chiesia di sancto pietro con li corpi delli martyri p amor de la madre de xp̃o laq̃le semp̃ sia rengratiata. Amẽ

¶ Come uno prete molto diuoto elq̃l non sapeua se non la messa della nostra donna: capi. xxyii.

EL Rauno sacerdore in una parochia molto diuoto della gloriosa uirgine Maria & nõ celebraua mai altra messa che quella itemerata nostra dõna. Et in ciascaduno giorno celebraua diuotamente. Et etiamdio perche nõ sapeua niuna altra. Et pertanto questo pouero sacerdote su accusato dinanci al uescouo come nõ obseruaua lordine del officio secondo che la chiesia comãda. Onde il uescouo turbato il fece uenire dinanci da lui: & si lo priuo del beneficio: & nõ uolse piu chel celebrasse. La nocte sequẽte la glorioſa uirgine Maria appue in uisiõe a q̃sto uescouo & ripselo aspramẽte dicẽdo. cõe hai tu hauuto tãto ard re de priuare il mio sacerdote del suo bñficio & gli hai iterdicta la messa la quale lui diceua per mia reuerentia: pertanto sapi che infino a trenta giorni morirai miseramente se non renderai il suo beneficio al mio sacerdote. Alhora il uescouo tutto spauentato & impauriso per tal uisione mando subitamente per questo sacerdote: & quando il uescuo lo uide gli domando perdonanza dicendogli. Io ti comando che tu non debbi mutare altro officio che quello che soleui usare nel passato. Et perseuerando il dicto sacerdote ne la sua deuotione merito alla fine el sancto paradiso per gli meriti della madre de Christo nostro redẽprore. Amen.

¶ Come una donna era molto molesta da dal diauolo & poi su liberata per li meriti della madre de Christo.

Capitulo. xxyiii.

ERa una dõna molto diuota laq̃l sostenea molta molestia dal demonio: po che gli apparea hora i una forma hora

in una altra & dauagli molta tribulatione e pena a questa donna pur andaua a lo rumore & con il segno della croce & con laqua benedecta in ogni modo che poteua si studiaua de cazarlo & per ben chel diauolo si partisse incontinente retornaua & faceua pegio che prima. Hauendo questa dõna sostenuta questa tribulatione per longo tẽpo & nõ sperãdo mai essere liberata. Onde inspirata dadio ando da uno sancto homo & p ordine gli narro tutto questo facto. Et ql mirabile homo seruo de dio eterno gli respose. Charissima figliola quando il diauolo uene piu a darti molestia. Et tu subitamente uanne dinanci alla figura della uergine Maria & humilmente domandali suo aiutorio & sarai liberata: & cosi fece & rimase liberata per la madre de Christo.

¶ Come uno nobile huomo habandono il mondo: & entro nel ordine di sancto Bernardo.

Capitulo. xxix

No homo molto nobile & dilicato hauẽdo uolunta & desiderio di habãdonar el mondo entro nella religione al tẽpo de sancto bernardo: & su receuto benignamẽte: & eragli facto & dato piu cõsolatione & riposo a lui che agli altri: per che hauesse casone di pseuerare. Et pche era cõsuetudine della dicta religione de lauorare cõ le lor mane. Et pho san Bernardo andaua el di a lauorare & su lhora della nona tornaua al monasterio. Ma p che qsto gentilhomo era dilicato nõ uolea metere in qlla aspreza di lauorare p che temeua che nõ usciesse della regula o sia religione. Ma usauagli molta mansuetudine. Li monachi lauorauono & cõtinuamẽte degiunauano & orauano e costui mãgiaua & oltra lofficio si riposaua. Aducne che un di essendo li monachi andati a secar del grano & tornãdo poi a casa lhora deputata cosi degiuni & stãchi p la faticha & p lo calor del sole: qdo giõseno al monasterio trouorono la uirgine Maria che staua cõ doi angioli i su lo lo intrare della porta della chiesia: & un de qsti angeli hauea i mane un uasello pieno de pciosissimo electuario & laltro angelo hauea in mano una biãchissima touaglia & la nra dõna haueua in mane un cusilero doro splẽdẽte: giõto che su san Bernardo cõ li monachi tutti cõ grãde reuerẽtia se ingienochireno i terra & la nostra dõna a ciascuno di lor diede ql lo electuario suauissimo & poi cõ qlla touaglia biãchissima li sugaua el uiso. Cõsiderãdo qsto gẽtilhomo che la nra dõna nõ li daua niẽte di qllo electuario cõ reuerẽtia si gli ne domãdo & disse: O madõna & a me similmẽte date uno poco & la nra dõnna respose. Sapi che qsto e facto p qlli che geiunano ma tu nõ sei digiuno: & pho nõ di hauer niẽte. & ingienochian doli qsto disse sugatime almeno el uiso come hauete facto a gli altri: & ella respose tu nõ lauorasti. Sapi che qsta touaglia bianchissima e facta p qlli che lauorano: & dicte qste parole la nra dõna subito disparue cõ li angeli: & costui rimase molto dolẽte p tanto rifrigerio che hauea pduto p qsto comincio poi a degiunare con li altri: & cosi pseuerando fini la sua uita in sancta pace per li meriti della madre de Iesu Christo.

¶ Come una donna molto diuota della madre de Iesu christo laquale pturi uno figliolo nigrissimo.

¶ Capitulo. xxx.

IN la citta de Narni interuiene questo miraculo. Era in la dicta citta uno caualiero che haueua la sua donna grauida & ĩ casa teneua uno seruo sarracino molto negro. Venendo el tempo del parto questa dõna parturi uno figliolo molto negro in tanto che chi uedeua quello fãciullo si pensaua che fusse figliolo di q̃llo seruo cosi negro & questo caualiero ĩdignato contra la dõna sua la caccio di casa insieme col filiolo. Questa meschina dõna staua ĩ grã dolore & cõtinuamẽte se aricõmandaua alla gloriosa uirgine Maria che per la sua misericordia laiutasse & la secorresse in tanta tribulatione & pene perho che non solamente era cacciata dal marito ma etiã da parẽti era uituperata & infamata. Per laqualcosa uedendosi essere senza colpa & hauere la mala fama che li era posta hauea grã speranza & fede in la gloriosa uirgine Maria che chiaramente monstraria la sua innocentia. Vno di questa donna tenendo q̃sto figlio in brazo cõ grã feruore se mosse & si ando al fiume della citta de narni & stando sopra un ponte che sopra laq̃ & e molto altissimo: & quiui sempre staua grande moltitudine del populo ella disse queste parole: O gloriosa uirgine Maria si come non sono colpeuola del peccato elquale me e stato imposto. cosi piacia alla uostra sanctita demonstrare tale miraculo si che a tutti sia manifesto el uero. Et queste parole dicte con questo suo filiolo gittose gioso del ponte nel fiume: & lo nostro signor dio si monstro questo miraculo p li meriti della sua gloriosa madre elquale fu a tutti manifesto come la dicta donna con el suo figliolo furono trouati sotto il ponte senza alcuna macula: & questo fanciullo cħ era cosi negro diuento biancho & bello per li meriti della nostra donna: el marito uedendo si gran miraculo pregaua la sua dõna che per amore & riuerentia della gloriosa uirgine Maria che gli perdonasse la iniuria che facta li haueua. Ma la dõna hauendo licentia dal suo marito ab.ĩdono il mondo & fu sempre deuota & serua della gloriosa uirgine maria.

¶ Come uno giouene elqual uoleua andare oltra el mare con lo Re de franza & cadendo in mare fu scampato dalla madre de Christo iesu uigine Maria.

Capitulo.xxxi.

ERa uno giouene che uoleua andare oltra el mare con el Re de franza: & la madre di questo giouene uedendo la uolunta del suo figliolo si disse. Figliolo mio tu non andarai senza me: & nauigãdo costoro per mare & quello giouene andando sprouedutamente subito cadete in mare & fu affogato & ando sotto la qua & non fu ueduto. Alhora la madre de questo giouene uedẽdo che mai piu nõ potea rihauere el fiolo piãgea dolorosamẽte & nõ trouaua requie ne reposo per langustia del dolore. Onde reco

mandaua lanima del suo figliolo alla glo riosa uirgine Maria con grande deuotio ne. Passati che furono octo giorni la na- ue uenne allo porto. La madre di que- sto giouene guardando su per la riua del mare subitamente hebbe ueduto el suo figliolo con allegro uiso: & ella chiamã- dolo con molta tenereza de pianto & domandandolo come era scampato da tanto periculo. El giouene subito respo se & disse: madre mia carissima sapiati che cosi tosto come io cascai in mare in continente la gloriosa uirgine Maria ala ql uoi me recomãdasti uenne & piglio- me con le sue mane & me ha sostenuto per octo di continui sopra el mare & ho gi in questo di me ha posto in questo lo co. Et considerando poi quãto miraculo dio haueua operato tutti marauigliãdo si ringratiauano dio & la sua dulcissima madre gloriosa uirgine maria la quale sẽ pre sia laudata e ringratiata. Amen.

¶ Come a una dõna heremita li appar- ue il demonio in forma de una dõna: & questa heremita hauea sempre in deuo- tione la gloriosa uirgine maria.

Capitulo. xxxii.

DEra una dõna molto diuota della gloriosa uirgine maria laqual staua cosi sola & hauea tenuta uita heremitica p lon go tẽpo uiuendo in ogni uirtu & pfecti one di sanctita che poteua el demonio elql nõ cerca se nõ la dãnatiõe della hu mana generatione & specialmẽte de ql li li ql fidelmẽte serueno a dio. Et hauen do inuidia alla sanctita e pfectiõe di qsta dõna h remita puo p noui modi de in- ganarla. Questo demonio pse forma d' dõna & ando da qsta dõna heremita & si li disse. O madõna io uolunticri uorei abandonare el mõdo & saluare laia mia cõ uoi. impho che io cõsidero la uita di mõdani essere molto pericolosa. La dõ na heremita aldendo qste parole tan- to diuote & humile subito li aperse lu- scio & misela dentro dal suo remitto- rio. Stando el dimonio con questa don na p piu giorni ella se insingeua de saper littere: & infra le altre cose che legeua si lesse una uolta nel libro delli euãgelii ql la parola che dice lalboro che nõ fa fru- cto sia tagliato & messo nel foco. Et spo nendo qste parole daua ad intendere a questa sancta dõna che se elle nõ usciste no delle loro celle & andasseno alla citta a peccare con li homini & facesseno fructo nõ si potrebono saluare. Et anco- ra diceua che Christo comãdaua che le psone douessino crescere & multiplica- re. Et tanto questo maligno demonio cõforto questa bona dõna heremita per questi altri mali cõsigli che una matina deliberono insieme de andare in luoco desoneste & peccare cõ li homini. Ve nendo lo di deputato & ordinato de an dare alla citta. El demonio usci prima di casa: & questa diuota dõna era dormen tata & afflicta di gran dolore & nõ sape ua discernẽ quale fusse el meglio & ter minando pure uscire fuora se fece el se- gno della sancta croce: & inuocãdo di- uotamẽte ad alta uoce el nome dela no stra dõna & disse. A uoi gloriosa uirgine Maria riconãdo lanima el corpo mio. & dicte queste parole apparue una ma- ne in aere & spinsela dentro da luscio & nõ lasio andare fuora. Et lo demonio cõ gran stridore se pti cõfuso. Et qsta dõna heremita riconobe el miraculo dela ma dre de xpo semp la ringatio & benedis se & di tãto beneficio ch hauea receuto

poi ſi fece bone opatione che alla ſua in
merito haue la gloria beata con la glo
rioſa uirgine maria.

¶ Come uno giouene diuoto della nra
dõna diuẽto come leproſo p una unctio
ne che fece p nõ guaſtare la ſua uirginita

Capitulo.xxxiii.

No nobile & gẽtil homo ch
cõpro uno giouene p ſuo ſer
uo elq̃le giouene era molto
delicato & bello & tãtoli pia
que li ſuoi belli coſtumi che in breue tẽ
po el libero della ſeruitu: & teneualo co
me caro figliolo cometẽdo ſimelmente
le ſue richeze & poſſeſſione alla cura dl
dicto giouene. Aduenne una uolta che
q̃ſto nobile hõ non era nella citta la dõ
na ſua p opatione dl demonio ſu molto
tẽtata di peccare cõ q̃ſto giouene per la
ſua belleza. Et richiedẽdolo di q̃lla im
mũdicia piu uolte pregãdolo & nõ uolẽ
do li menciaua acio che cõſentiſſe alla
ſua uolũta. Et q̃llo giouene uedẽdo q̃ſta
tãto infiamata de libidine & lui deſiderã
do piu pſto la morte che comettere tã-
ta iniquitade inuerſo de Dio p honore
re & reuerẽtia della regina del cielo &
trouo noui modi p nõ corũpere la ſua
uiginita: & infingẽdoſe de uolere cõſen
tire alla uolũta della dõna & domãdoli
indugio tre di: & la dõna rimaſe cõtẽta
& lo giuene alhora ſe ricõmãdo diuota
mẽte alla uirgine maria & i ſpacio di tre
giorni ſi taglio li ſoi capelli & tute le ſue
carne col ſuco de una certa herba uene
noſa onſe p modo ch diuẽto tuto lepro
ſo. Et eſſendo coſi bruto ando alla dõna
& richieſela della materia ſopradicta.
Alhora la dõna uedẽdo q̃ſto giouene a
q̃l modo li ucne in tãta abominatiõe ch
ſubitamẽte ſugite & nõ potete patere d
uedere. Onde ritornãdo poi el gẽtilhõ
& uedẽdo q̃ſto giouene coſi mutato ſe
ne dolſe aſai. El giouene el pgo che gli
uoleſſe dar licẽtia de ptirſe da lui. Et q̃l
gẽtilhõ cõ el cõſiglio della ſua dõna gli
diede licẽtia. Et q̃l giouene amãtiſſimo
della ſanctiſſima caſtita p li meriti della
uirgine maria ſu liberato da q̃lla infirmi
ta & ando alla ſollicitudine & fece gran
penitẽtia & nõ uolſe mai piu uedere fac-
cia de femĩa. Beati adũcha q̃lli che ſe po-
terano guardare. & che de bono core ſe
qtera la uia de q̃ſto giouene elq̃le in fine
merito el regno de uita eterna p li meri
ti della uirgine maria. Amen.

¶ Come doi ladroni cioe Dimas & Ge
tas preſono el nro ſignore cõ la nra dõ-
na & loſeph q̃do era picolo. ca.xxxiiii.

A noſtra dõna & ioſeph con
molti altri eſſendo inſieme
col nro ſignore Ieſu Chriſto
& paſſando p uno luoco de-
ſerto ſuoron pſi da duoi ladroni molto i
iqui. Vno de lor dimãdo in dono al cõ
pagno la ſua pte di q̃lla pſa & che potel
ſe far cio che uoleſſe dicendo che tutto
quello che gli piaceſſe unaltra uolta ſa-
rebe i ſua pte; & coſi rimaſeno dacordo

Riceuuto che hebbe questi ladroni costoro per soi presoni incontinente li lasso andare cõ allegra faccia: alora disse la nra dõna al suo dolce siolo. qual gratia receuera questo ladrone ilqual tanto liberalmẽte na lassati andare. Respose el nostro signore. Vno de questi ladroni q̃ do saro passionato in croce per la humana salute: mi cognoscera essere uero figliolo de dio come io uoluntariamente soffriro quella pena: & stando dalla parte dextra con gran riuerẽtia dira. Ricorditi di me signor quando sarai nel tuo regno: & disse cosi in quella hora lanima sua sara salua in paradiso. Laltro ladrone per lo male che uoleua fare sara in q̃ la hora dãnato ale pene ifernale. Et iteruene questo facto al nostro signore q̃do hauea poco tempo & ben che la nostra dõna aldisse recordare la passione dela croce non intendeua cio che uoleua significare pho chel nro signore nõ pmeteua che ella sentisse tal dolore insino a tanto che nõ ueniua il tempo nel quale lui doueua esser crucifixo.

¶ Come nelle parte de lombardia era in una casa depincta la figura della nostra donna laquale monstro grande miraculo. Capi. xxxv.

IN le parte de lombardia i casa de uno deuoto & bono homo se obseruaua questa consuetudine che hauendo facto depingere la ymag ne della glorioss-sima uirgine Maria in certo luoco della casa molto honesto & remoto: & semp quando passauano dinanci alla dicta figura li la salutauano tutti quelli de quela casa & adorauono grandi & picolini teuendo sempre questa bona usanza. Era in quella casa tra gli altri uno picolo fanciullo elquale era si bene amaestrato i questa laudabile cõsuetudine che andã do discorrendo per la casa come fano li picolini fantini non saria mai passato dinanzi a quella figura che diuotamente non lhauesse salutata come meglio poteua & sapeua. era questo fanciullo tanto picolo che la dicta salutatione non la faceua tanto per deuotione quanto per consuetudine: non haueua anchora tãta intelligentia chel suo intellecto potesse comprehendere che quella figura representasse la glotiosa uirgine Maria. Ma credeua che la fusse la madõna de casa si come la madre liisignaua aduene p caso andãdo una uolta questo fanciullo sora de casa ando con altri fanciulli sora de la terra: & accostãdosi tuti al lato de uno siume iocando insieme & per disauentura questo diuoto fanciullo cadete nel siume & quelli soi compagni subito fugite no piangendo pensando che fusse morto: pero che lo uideno menare allo corso del aqua: & andorono anunciare questo al padre & alla madre. Venendo la gente di quel luoco a questo siume: & cercando per trouarlo almeno morto p che uiuo non sperauano di trouarlo & giungendo iui la madre & guardãdo subitamente hebbe ueduto el suo figliolo suso uno scoglio i mezo del siume & stava cõ la faza allegra: & la madre desiderraua de andar per lui & non poteua per ho chel fiume era profundissimo ma per gran tenereza con alta uoce comincio a piãgere & dire. O figliolo mio come statu elqual fanciullo cõ allegro uiso disse: molto bene madre mia perho che la madonna che nui habiamo in casa mapposto in questo loco & e qui in mia compagnia: & perho non ho paura. Alhora

la madre infra li altri nō intēdeua di qual madonna lui uolesse dire. Ma ordinorono artifici de lligname & tolsino el sāctulo & cō grande alegreza lo portorono a casa nō potēdosi imaginar come el fusse potuto cāpare di quello fiume cosi pfundo & tornati & itrati che furono in casa q sto santino ando corrādo dināci alla figura della uirgine maria & cō alta uoce disse. Questa e qlla gloriosa & scissima madōna ch me ha scāpato e ch io nō sō morto & tāto qsto sāctulo parlaua piu chiaramente che nō solea che tutti plāgeāo p diuotiōe del miraculo. Cognoscēdo tutti che la gloriosa uergene maria lhaueua scāpato dal periculo della morte tutti con mirabile dolceza & deuotiōe laudoron & rengratiorono la gloriosa uergie maria cōciosiacosa che grandi picoli iusti & peccatori tutti sono aiutati da lei se fidelmēte domādono el suo secorso. Per tanto noi fradelli carissimi uedendo la imagine della madre de misericordia humilmēte & cō deuotiōe & riuerentia la salutamo & noiamo el suo nome cō deuotiōe che inchiamamo a lei. Impoch niuno che habia amore a lei nō fu mai abandonato dala sua clemētia & noi sapiamo che lāgelo gabriello annūtiandoli la īcarnatiōe de xp̄o humelmēte se īgenochio dinanci a lei ancora magiormēte chel figliolo de dio descēdete de cielo in terra per prēdere humana carne de essa madre di misericordia. Amen.

¶ Come i cicilia fu uno elquale hebe nome theophilo elq̄le era deuoto di nostra dōna elq̄le si diede al demonio. ca xxxvi

IN le parte d cicilia fu uno homo molto diuotissimo di nostra dōna elq̄le haueua nome theophilo & staua in uno uescouato ordinato d ispensando & facendo con gran prudentia tutti li facti del uescouato. Per spatio di certo tempo passando quel uescouo di q̄sta uita tutto il populo insieme elesse per lor uescouo q̄sto theophilo ma ello non uolēdo riceuere tal dignitade quelli si elesseno un altro ripensādo poi q̄sto theophilo quello che hauea facto ello su molto gramo & dolente uasi assai pche nō haueua preso quella dignitade & per ricouerar questo facto si studiaua ch modo potea peruentirli. Costui era uenuto in tanta impatientia che nō trouaua riposo perche etiādio similmente q̄llo che era stato facto uescouo lo haueua priuato de ogni iurisditione del uescouato & ādo questo theophilo ad uno iudeo incātatore de dimoni & si gli disse quello che ello uoleua da lui alhora el iudeo perfido inuocādo el demonio: & quello subitamēte uēne dicēdoli cō grā importunitade che uotu dami: & theophilo respose al demonio & disse io uoglio far tutta la tua uolunta se tu fai ch io ricompri la mia dignita che io soleua hauer nel uescouato: & allora el diauolo disse io faro tutto q̄llo che mi domādise tu nieghi xp̄o & la sua mr̄e col sācto baptismo & theophilo nego xp̄o & la sua mr̄e & fece charta de sua mān al diauolo cōe lui era suo seruo in ppetuo & p q̄llo modo torno ingratia del uescouo come era R ihauendo lofficio nel uescouato repēsando costui quello ch hauea facto si dolse fortamēte & con grande deuotione & pianto ricorreua alla gloriosa uergīe maria acio che lui potesse hauere gratia & misericordia da dio di tanto peccato come hauea facto alhora li apparue la uirgine maria & fotemēte il represe del suo peccato. Poi li fece renuntiare el demo-

nio & confessare di essere uero & fidele christiano: & cosi lo riceuete in gratia del suo figliuolo & uolendo anchora la nostra donna meglio cõfortarlo & mõstrarli piu apertamẽte che dio li hauea perdonato li soi peccatili gli rendette la charta laqual lui medesimo hauea facta al diauolo de sua propria mane q̃do el se diede p seruo: & subitamẽte la nostra dõna disparue laq̃l charta theophilo ralegrandosi rẽdete molte laude a dio: & alla sua madre uergine Maria p li meriti della q̃le ello era liberato della seruitu del diauolo. Et manifestãdo poi lui q̃sto facto al uescouo & alli altri. Spauẽtati tutti p modo che cõ gran deuotiõe & riuerentia ri gratiorono idio elq̃l per riuerẽtia & meriti della sua madre gloriosa hauea operato si grã miraculo di nõ lasciare perire il suo deuoto: poi il dicto theophilo essendo penitẽtiato dal uescouo de la sua colpa & fece poi durissima penitentia p modo che alla fine merito il reame de uita eterna per li meriti della gloriosa uergine Maria laqual sia sempre laudata & rigratiata. Amen.

¶ Come fu ĩ roma un clerico ilquale hebe nome cesario diuotissimo di nr̃a donna & come si taglio la mãe. capi. xxxvii.

IN roma uno clerico cõ hebe nome Cesario fu figliol di patritio sanatore ilq̃le uiuendo troppo carnalmente per tempo passato si sforzaua di contrastare cõtra a questo uitio per abstinentia & oratione ricomandossi sempre alla gloriosa uergine Maria che per la sua misericordia lo aiutasse ĩ tanta necessitta. Et hauendo pregato cõ deuotione gran tẽpo la gloriosa uergĩe Maria gli aparue & disse gli. Cõciosia cosa che tanto tempo mi habi seruita & domandato il mio adiutorio per hauere la neteza & mõdicia del tuo corpo: iusta cosa e che tu habi quello che cõ tanti prieghi hai domandato: & pero cõfortati che da hora inanci non sentirai piu la molestia del dicto uicio. ma obfuãdo uera castita sarai exaltrato al sũmo põtifice: & dicte q̃ste pole subito disparue. Cesario ricognoscendo da poi il beneficio della madre di christo pianse le operatione sue di prima: & perseuerãdo in penitentia & in oratiõe: & si come la gloriosa uergine. Maria gli pronuntio al dicto cesario in breue tempo esser electo summo pontifico: & essẽdo mutato il suo nome fu chiamato papa leone malo antico serpẽte inimico della humana generatione el tãtaua p diuersi modi per rimouerlo dal suo sancto pponimento. Onde una uolta in la festa della assumptiõe di nostra dõna celebrando la sãcta messa una dõna laqual ello in sua giouentu hauea amata. Andando quella alo altare cõ la offerta come era usanza. & basiandoli la mane incontinente il summo pontifico fu ferito da lo amore di costei & ritornandoli a memoria alchune cose del tempo passato. Onde la sua mẽte era in uolta in dishonesti & tristi pẽsieri per lo calore cõ sentia le mane in q̃llo basiare: & per lo guardar di la facia di colei. Et ritornando poi a lo altare & riguardando la figura di nostra dõna subitamẽte se penti di q̃lla dishoneста & trista cogitatione & dolendosi amaramẽte piangendo. Onde fu leuato in spirito & aparuali in uisione che la nostra dõna li stese inanci & cõfortauolo che ello forniſſe el sãcto ministerio della messa: & che de la sua colpa dio haueria misericordia. Et desuegliandosi della sua uisiõe cõe me-

glio lo potette finire el ſancto myſterio: Et ritornato puoi a caſa chiamato a ſe uno ſecreto ſameglio & faceſſe tagliare quella mane della q̃le era uenuto lo ſcandolo. Volẽdo imprecto ſequire el dicto ſancte euangelio ſi come a lui pareua. Et tagliata che fu la mãe la fece conſeruare ungẽdola de mira & debalſamo: & ſe gli fu di biſogno de ſtar alcun tempo in leẽto p lo dolore dell tagliatura nõ monſtrando ad alcuno la caſone della ſua infirmita: & li clerici di Roma uiſitãdolo el pregorono che li doueſſe celebrare i ſancti myſteri: & ello nõ li daua alchuna repoſta ma li mãdaua uia. Oldẽdo il populo di Roma li modi che papa leõe teneua di nõ uolere celebrare ſi pẽſorono che fuſſe heretico: & ſubitamente el feci no chiamare in cõſilio: & ello eſſẽdo uenuto il populo li diſſe. Padre noi nõ ue accuſamo de alcuna coſa ma domãdando p quale caſone uoi nõ uolete celebrare i ſãcti myſteri della meſſa & papa leone nõ ſapendo che doueſſe reſpõdere: tacitamẽte p̃gaua la gloriosa uergine maria ch̃ li deſſe el ſuo adiutorio & cõſeglio in queſto tãto biſogno alq̃l la uergie maria gli aparue portando dal cielo una bellisſima mane. Et poi cõ uoce pietoſa gli diſſe pche mai nõ ceſſati da mei prieghi & per zelo de caſtita te taglaſti q̃lla mano che te haueua ſcandelizato intendendo tu ſimplicitamente el dicto delo euãgelio. Ecco aduncha per ſcambio della tua mane carnale io te reſtituiſco queſta celeſtial: & ſanato perfectamente ſubito diſparſe. Li circõſtanti alhora marauigliandoſi & il pappa ueſtito de ueſtimente pontificale narro ogni coſa per ordie & celebrando la ſancta meſſa tutti laudorono & ringratioron cõ molta deuotione *la* gloriosa uergine maria. Amen.

¶ Come un iudice elqual dicea lofficio di noſtra donna fu adiutato & liberato da lei cadendo in un fiume. Ca. xxxviii.

No iudice elquale era grã pecarore & nõ dimeno hauea in grã deuotiõe & riuerentia la gloriosa uergine maria: & cõtinuamẽte dicea deuotamẽte el ſuo officio aduene una uolta che caualcãdo ello & paſſando con molti altri a lato ad una riua de un fiume: ſi cõe dio permeſſe lui cõ el cauallo cadette nel fiume & laqua lo menaua uia. Li ſoi cõpagni alhora ue dẽdo q̃ſto ſurono aſſai dolẽti & nõ lo potendo aiutare tornorono a caſa penſando che ello fuſſe morto dapoi che lo hauean uiſto coſi menar dal corſo de laq̃: & feceno fare lofficio p lanima ſua pocho certemente penſauono che fuſſe anegato: Et uenendo el terzo di queſto iudice ritorno a caſa ſano & libero: & eſſendo domandato come lui era ſcãpato da tãto periculo ello coſi reſpoſe: eſſẽdo io caduto nel fiume cõ el mio cauallo & uedendo mi de non potere ſcãpare chiamai incõtinẽte la gloriosa uergine Maria con gran deuotione che per la ſua miſericordia mi deſſe el ſuo adiutorio & ſubitamẽte aparue ſopra di me una mane cõ gran ſplendore laq̃le me piglio & traſe ſuora del fiume & coſi ſono ſcãpato da tanto piculo. Alhora tuti rẽderono molte laude a dio & a la ſua madre uergine maria: & q̃ſto iudice mutato i meglio finite la ſua uita in pace per li meriti dela noſtra donna. Amen.

¶ Come el demonio uolſe mettere diſcordia iſra moglie & marito liquali erano deuoti de noſtra donna.

¶ Capitulo. xxxix

ERa una dõna molto deuotissima della uirgine maria laquale era in gran pace & concordia col suo marito ma il demonio hauendo dicto gran iuidia si sforzo de mettere grã briga & questiõe tra lor stando questa dõna una uolta in oratiõe in la sua camera el demõio gli appare in forma de una bellissima dõna & disse gli. Nõ temere figliola mia io sono colei laquale tu porti in tanta riuerentia & deuotiõe sapi che le tue ope sãcte molto mi piacino ma una sola cosa fai ch nõ mi piace molto che sei tropo solicitata a seruire questo tuo marito in li cibi corporali & molto tẽpo perde. Nõ se de tãto curare de q̃ste cose trasitorie & terrene ma piu curare delli facti de laia. Et dicte queste parole subito dispersse. Et quella dõna pensando che fusse bona anunciatiõe uenẽdoli el di sequẽte stette tuta quella matina in oratiõe. Tornato el marito a casa & nõ trouando apparechiato le cose come era uso fu molto turbato & scãdelizato cõtra di lei. Et ttãdo costei una uolta i oratiõe li apparue quella medesima dõna de prima laqual era lo demõio & disse gli ben feciti figliola mia che credesti al mio cõsiglio ma anchora uoi che faci unaltra cosa laq̃le me sara molto piu cara. Tu sai che io nella mia uirginita parturi iesu chr sto & sempre me piaque la castita: & per tanto uoi che tu uiui hogi mai castamẽte cõ el suo marito. Et dicte q̃ste parole subito disparue Venẽdo poi el tẽpo da cõmettere el d. bito matrimoniale & ella cõtradicẽdo al marito la hebe i tãto odio & dispiacer che nõ potea piu patire de uederla & permanẽdo ela unaltra uolta in oratiõe ancora gli apparue il demõio i forma de dõna dicendo: Hora mi sei tu molto acara figliola mia: perho che tu sa la mia uolũtade: onde te uoglio rendere bono merito. Veni adũ che cõ meco: & io te menaro i loco beato salta sopra di me & menarote sasua & questa dõna cioe el demõio li la uolsecõ grã furia gittare in uno pozo: & q̃lla deuota dõna tutta spauẽtata cõ grãdissima uoce crido & disse. O gloriosa uergine maria ate recomado lanima & el corpo mio & lo demõio come fusse batuto cõ grandissimo rumore dispse: & questa dõna cognoscẽdo alhora lo igãno dello fallace & iniquo demonio: p loq̃le ella era in cõtinua bataglia col suo marito. Et im pero andando al uescouo & dissegli ogni cosa per ordie & riceuuta la penitẽria torno a casa & disse q̃sto facto al suo marito poi in spatio de al quãti giorni gli apparue lauergene maria & ripacificola in tanto che uiuetteno poi insieme i sãcta pace & deuotione de dio & della uergine maria. Amen.

¶ Come uno uescouo deuoto de nostra dõna fecesse tagliare la mane p una dele ctatione carnale che ello hebbe nel suo cuore. Capitulo. xl

NUescouo di tolleta elquale era hõ di sancta uita & deuotissimo de nra dõna i tãto ch q̃do ello celebraua la scã messa la nra dõa gli appue & danali de molte cõsolatiõe. Vna uolta habitãdo celebrato el demõio gli appue in forma de una dõna bellissima & basoli la mãe secõdo la usanza del populo a basiare le mane al uescouo q̃do ello ha dicto la messa p laq̃lcosa se mosse nel suo core molti di soneste & tristi pẽsieri. Venendo el di sequẽte celebrãdo la sãcta messa nõ gli apparue la gloriosa uergine maria adargli

consolatiõe secũdo che era usata. Ritornando da poi lui nella sua camera stava molto tristo & dolẽte pẽsando che q̃llo dishonesto pensiero elq̃le hebbe in q̃lla dõna q̃do li baso la mane li fusse uenuto per q̃lla casone che la n̄ra dõna nõ lo hauea cõsolato. Onde fece uenire a se uno secreto famegio & fecese tagliar la mãe poi li comando che la ponesse in tal luoco che la nõ fusse piu trouata. Facto q̃sto aduene che li canonici lo inuitorono a celebrare la sancta messa in la festa della nostra dõna & che predicasse al populo Aliquali respose io faro secũdo che piacera a dio & alla uergene maria. Et la nocte inanci alla festa la nostra dõna gli apparue & disse hora pche te tagliasti tu la mane: & come andarai tu alla festa mia laquale e domane. Respose el uescouo cõ grande pianto & deuotiõe disse: O madre de misericordia habi pieta di me che cõ la mia ppria mane te ho offessa & pero la tagliai disse la nostra dõna uanne alla mia festa: & canta la messa come sei usato: & allora cõiunse una mane in la tagliatura molto piu bella che quella che hauea facto tagliare: & andando poi alla festa disse la messa poi q̃do predicaua al populo cio che li era interuenuto: & per cõfirmatiõe del miraculo fece portare a quello suo seruo quella mane che se haueua facto tagliare & monstrola al populo dicẽdo come era el demonio & non dõna che li haueua basato la mane. Et aldendo le persone si grã miraculo tuti piangeua per deuotiõe de questo. Et quel uescouo perseuerando in grãde perfectione de uita merito alla sua fine el regno celestiale con la nostra dõna laqual sia sempre laudata. Amen.

¶ Come uno sancto heremita elquale facea grande penitentia in uno deserto uide uisibilmẽte la uirgine maria.

Capitulo xli.

Egesse che fu uno heremita molto deuotissimo della uergine maria elq̃le habitaua in uno grã deserto & facea asprissima penitentia & lauoraua de sporteselle poi q̃do hauea assai lauorato le portaua auẽdere alla cita & compraua de quelle cose che li bisognaua. Ad uene una uolta che essendo costui andaro alla citta uide in una tauola depincta la figura della nostra dõna molto deuotissima & bella quanto che li uenne grãde desiderio di cõprarla: & hauendo uẽdute le sue sportelle compro de q̃lli dinari la dicta tauola poi se parti cõ grãde alegreza per tornare al deserto quãdo el fu ãdato assai pareuagli certamẽte hauere errato la uia & nõ sapeua onde andare. Et soprauenendo la nocte caminaua cõ grande affãno & fatica & guardãdo hebe uedura una casa allhora molto se alegro: & ando per domandare albergo & pichãdo alusio: uene uno huomo antricho & menolo in casa cõ grande begnita & amore. Poi lauandoli gli piedi gli dette da mangiare & stando cosi insieme loro duo ecco de la camera uscita una donna molto bellissima & splendente: & aproximãdosi ad quello deucto herenita lo domãdo dõde ello uenia. Rispose allhora el heremita come ello uenea dalla citade da uendere le sue sportelle & cõe la nocte soprauenendo hauea errata la uia p tornare a casa cioe alla sua cella. Et quella donna che cosa e quella che tu porti cosi fasciata: & lui prestamẽte disuogliãdo q̃lla tauola si monstro quella figura si deuota: & bella che era depincta: Et quella don

na cõmencio aparlare con lo heremita: & si gli disse. Io te cõforto & ad mõilco figliolo mio che tu habi sempre i deuotiõe & riuerẽtia la madre de xp̃o cõciosiacosa che grande misericordia receuerai da dio per li soi pregi si guardati da ogni peccato. Et dicte q̃ste parole la donna ritorno in camera: & la matina per tẽpo q̃llo hõ anticho chiamo q̃llo heremita & dissegli cosi fratello mio pche tu hai in deuotiõe la gloriosa uergie maria uoglio che tu sapi q̃do che te piace al suo figliolo & a lei. Questa casa sie facta p mane de angeli & io son san pietro apostolo & q̃lla dõna cũ laq̃le tu parlasti iheri sie ra sie la madre de iesu xp̃o & siamo uenuti qua p darti cõsolatiõe: & per tãto sapi che nõ hai erata la uia. Et dicte queste parole subito dispartisse & simelmẽte la casa nõ fu piu uedura. Retornãdo poi q̃sto sancto heremita alla sua cella crebe i tanta riuerẽtia & deuotiõe di nostra dõna che di nocte la ringratiaua & benedi ceua che nõ parea che se potesse saciare de benedirla & per tanto perseuerãdo in q̃sta deuotiõe merito alla sua fine el beatissimo regno della gloria eterna amen.

¶ Come uno mercadante alexandrino molto diuoto aricomãdando la sua donna & li soi figlioli alla gloriosa uergie maria: Capitulo. xlii:

No mercadante della citta de alixãdria uolendo nauigar in cõstantinopoli per sue mercãtie la sua dõna cõ suoi figliuoli dissono come lasi tu cosi soli? Et q̃llo mercadante rispuose. Io ui lasso & aricoman doue alla uergine maria: & cosi gli lasso cõsolati. Partito che su el mercadante la sua dõna cõ li soi figlioli stando una uolta in camera uno di loro serui istigato da lo diauolo pensaua de amazarli tutti. Et poi robare q̃llo che era i casa: & andoco la spada alusio della camera per entrare dentro incõtinente lui perdete la uista p dette el sentimento & p corendo forte se diede molte ferite lui medesimo sopra la testa cõ q̃lla spada. Alhora quella donna cõ gli suo figlioli aldẽdo q̃sto uscirẽo fora: & forte cridãdo tutti li uicini trassino aquello rumore: & quelli trouãdo q̃si come morto domãdoreno come era stato ferito: & lui cõto tuto el facto p ordie come ello uoleua fare: & incõtinẽte morite allora la dõna di casa cognoscendo che la uirgine maria laquale el marito li hebe arecomãdati se li hauea scampati & deseli da tãto periculo: & da poi cõtinuamẽte staueno in deuotiõe & oratiõe Tornando puoi el mercardante la dõna narrandogli el facto tutto per ordie rendeno molte laude del miraculo mõstrato della gloriosa uirgine maria. Amen.

¶ Come uno nobile homo hauea molto honoreuolmẽte uestita la imagine de la nostra donna & del nr̃o signore iesu xp̃o. Capitulo. xliii.

Essendo in una chiesia la imagie della gloriosa uergie maria cõ el suo figliolo inbrazo. Uno nobile & bono homo p sua deuotione lhauea uestita molto nobelmẽte de precioli & nobili uestimenti Uno homo pessimo & cattiuo essendo d questi precioli nobili uestiti instigato dal demõio intro una nocte furtiuamẽte in la chiesia & spoglio la imagine de nostra dõna: & facto q̃sto uolendo spogliare la imagine del nr̃o signore: Alhora la imagine della nr̃a dõna destendendo la mane gli diede una guanciata che p si facto modo che q̃llo misero homo cadete de

steso in terra & nõ si potẽdo leuar si iaceua come morto. Venendo adunche la matina abonora el populo ala dicta chiesia & trouãdo q̃sto misero homo iacere desteso ĩ terra domãdandolo della casone & ello cõfessãdo ogni cosa per ordine come li era aduenute & fecesi la cõfessione delli soi peccati & subito rihebe la sanita de laĩa & del corpo & tanto bene fu remutato & ben disposto che tutto el tẽpo della uita sua fu deuotissimo di nostra dõna per si grã miraculo che haueua ueduto & fece si che la fine merito il regno di uita eterna per li meriti della gloriosa uergine maria. Amen.

¶ Come un mercadãte molto rico & diuoto hebbe grã uolunta di far un bel altare alla nostra donna. cap. xliiii:

No mercadante molto richo & diuotissimo hebe grã uolũta & desiderio di far un beliffimo altare ornato de preciosi uestimenti & ornamẽti ad honore & riuerentia della gloriosa uergine maria. Et andãdo ello da uno iudeo per trouare le dicte cose: & hauendo cõpra quella quãtita che li pareua & uolsi partir disse alhora q̃l iudeo a questo mercadante. Sapi di certo che io ho lanello cõ loq̃l fu sposata la madre del uostro xp̃o. Onde molto uolentiera ti lo daria pho che molte uolte me apparsi in uisiõe: & ho hauuto gran paura & tanto termẽto da lei chẽ nõ posso piu patire: Ma nõ uoglio pho per lei lassare la mia lege & diuẽtare christiano. Quel mercadante tolse q̃llo anello & cõ grã diuotiõe portolo acasa & teneualo molto caro. Hora aduẽne chel filiolo di q̃sto mercadãte passato di q̃sta uita p̃sente: & q̃do q̃l corpo era portato a sepelire ad uno mõasterio de mõachi quel corpo seleuo a sedere sopra el catalecto & chiamo el p̃re & disse padre mio io se ho adire alquãte parole. Alhora il padre tuo stupefacto disse. Figliolo mio di quel che ti piace. Et q̃l giouene resuscitato comentio a parlare & disse cosi. Padre mio io so di certo che uoi aueti lanello col q̃le fu sposata la gloriosa uirgine maria: & tenelo cõ grã riuerentia & diuotiõe. Di coui che uoi aueti a esser molto ripreso. Ancora ue dico che uoi haueti iuoto di andare a sancto michaele nõ uindusiate piu. & dicte queste pole si ricolco giuso morto & tutto el populo che era iui presente uide q̃sto & aldite le predicte cose attentamẽte. Et q̃sto fu nella prouitia dichiusi in una cõtrata che si chiamaua mõtalla & tutti de quella cõtrata testimoniano questo facto rendendo molte laude a dio & alla sua madre gloriosa. Et sepelito che fu el giouane li mõachi andoreno cõ gran diuotiõe & canti a casa del mercadante cõ grande riuerẽtia portorono el dicto anello al mõasterio & si lo obseruorono & guardandelo infina al di dhogi cõ grãde solennita. Vno miraculo se referisce come una contessa di quella cõtrata uenendo a questo mõasterio p uedere el dicto anello & poi che cõ reuerẽtia lhebbe ueduto & tocato hebbe ardimento de meterselo in dito: & metendoselo come a dio piaque incontinente quel digito fu tiracto & secco & mai piu non fu liberato per la poca riuerẽtia che lei hebe della madre de christo iesu laq̃l sia sempre laudata Amen:

¶ Come uno sancto heremita hebe certe belle reuelatione & uisione della nati uita sanctissima della gloriosa uergĩe maria. Capitulo. xlv.

A festa della natiuita della gloriosa uirgine Maria laquale uene del mese de setembre antichamẽte li christiãi nõ ne faceão alcuna solẽnita ma fu ordinato da la chiesia che cõ deuotiõe se douesse celebrare. Vno sancto homo stãdo una nocte in oratione & cõtemplando le cose celestiale aldite in cielo un gran cãto de angeli & pareuagli che tutta la corte celestiale facesse festa poi quella uisiõe passo uia: & questo sancto huomo per gran consolatione che lui receuete se teneua amente quella nocte che lui hebe la dicta uisione. Et laltro sequẽte anno in q̃lla propria nocte aldite simile cãto che aueua aldito prima & questo aduene piu & piu anni. Et pensando q̃sto sancto homo che questo nõ fusse senza gran mysterio ello cõ molta diuotiõe comentio a pregare dio p la sua scissima misericordia li douesse mõstrare q̃lche cosa sopra q̃sto acto: & subito gli fu reposto cõe tutta la corte celestiale faceua festa in cielo pho che in quello cotale di nacque la glorio sa uergie maria. onde le douerebe anco ra total di celebrare la sua festa nel mondo cõciosi acosa che quella natiuita sanctissima fu principio cõe el nostro signore iesu christo douea descendere nel mõdo & prẽdere de lei carne humana & recomparui dalla dãnatione eterna: & q̃sto sancto hõ si andoo puoi al papa & si gli disse la dicta uisione p ordine dãdo fede el papa a costui come e sãcto huomo ch̃ era ordino che per tutto il mondo in la chiesia si douesse cõ deuotiõe celebrare la festa della sãctissima natiuita della gloriosa uergene maria.

Capitulo xlxi.

¶ Come uno figliolo de una dõna uedoua fu messo in prestone p li meriti di nostra donna fu liberato cioe scampato per lei.

Era una dõna uedoua molto diuotissima della gloriosa uirgie maria laq̃l hauea uno suo figliolo & amaualo molto teneramẽte Aduẽne p caso che essẽdo suo figliolo preso & messo in prestone & q̃sta dõna aldẽdo tal nouella hebe grã dolore & tristitia piangendo di & nocte p ch̃ ella era priuata de ogni cõsolatiõe. Et cõtinuamẽte pgaua la gloriosa uergine maria che p sua pieta & misericordia douesse liberare q̃sto suo figliolo da le carcere & rendesselo sano & liberato: & auendo questa dõna facte tãti preghi & pianti p molti di & nõ uedẽdo essere liberato el figliolo della pstone ito i una chiesia nel la q̃le era depicta limagie della gloriosa uergie maria molto diuotissima & bella scolpita cõ el suo figliolo i brazo. Et q̃sta deuota dõna guardandola icõmicio aparlare: & cõ molte lachrime dicendo q̃ste parole. O uergine maria molte uolte te ho pgata p liberatiõe del mio caro figliolo: & mai non me hai uoluta exaudire & p tanto come ame estato preso el mio figliolo & misso in pstone cosi to togliro il tuo figliolo i scambio del mio el tenero cõ bona guardia in fine a tanto che tu me renderai el mio & dicte q̃ste parole arditamete leuo la imagie del nro signore dellebraze dela nostra dõna & cõ grã de alegreza lo porto a casa & iuoltolo i certi pãnice libiãchi & teneualo cõ grã diligentia ppaurade nõ perdelo. Et la sequẽte nocte la mre di iesu xpo ãdo al figlolo di q̃lla dõna elq̃l era i pstone & aprendoli lusio licomãdo ch̃ usciesse fora dicendo torna alla tua mre & dirai che mi renda el mio figliuolo elquale ella ma tolto puoi che li rendo el suo: & allhuora el giouene tuto plẽo de alegreza & d riue

rētia p la pſētia de nr̄a dōna: & tornādo alla ſua madre li diſſe ogni coſa p ordine come una dōna de uenerabile aſpecto lo hauea liberato da le carceř. Et q̄ſta dō na uedoa hauēdo rehauuto el ſuo figlio ſu tutta piena de infinite cōſolatione: & ſubitamēte cō grā riuerētia pſe la ymagi ne del nr̄o ſignore riportolo & cō grā ri uerētia lo remiſſe nelle braze de nr̄a dō na doue prima lhauea leuato: poi cō grā de deuotione ſe inzenochio in terra & rēdette molte laude & gratie alla glorio ſa uirgine Maria di tāto beneficio ch̄ lei li hauea facto & ritornādo a caſa ella in ſieme cō el figliolo uiueteno ſempre in grā deuotione della gloriosa uirgie ma ria laqual ſempre ſia laudata. Amen.

¶ Come una dōna chriſtiana laqual ha uea p marito uno pagano elq̄l p li meriti de nr̄a dōna diuento fidel chriſtiano.

Capitulo.xlvii.

ERa uno homo pagano elq̄l haueua p moglie una donna xp̄iana diuotiſſima della uir gine Maria elq̄le homo paga no hauea quarāta dinari dargēto & ello diſſe alla ſua dōna bona coſa ſaria ch̄ noi poniſſimo q̄ſti noſtri dinari ad uſura acio che noi trageſſimo de lor alcuno guada gno p la noſtra uita. Sapendo la fidel dō na xp̄iana che al nr̄o ſignor leſu chriſto & alla ſua madre glorioſa uirgine Maria diſpiace forte la uſura: diſſe alhora al ſuo marito infidele. Io te p̄go che tu preſti li nr̄i denari a dio & chriſtiani: & ello te rē dera cento p uno. Reſpoſe alhora q̄llo ſuo marito doue potrebe io trouare que ſto dio de chriſtiani. & la dōna reſpoſe: Va alla chieſia de chriſtiani & ciaſcadun che domādara elemoſyna p amore de leſu chriſto & della uirgine Maria a q̄lli tali ſi preſtarai gli nr̄i denari & eſſo dio te li rēdera qñ ne haueremo di biſogno cioe lo dio de coloro ti li rēdera: & q̄ſto homo pagano feceſimplicemēte quello che la donna li diſſe: ando alla chieſia & tutta la pecunia che lui hauea la diede a poueri de leſu chriſto. & dopo certo tē po uenendoli alcuni biſogni diſſe co ſtui alla dōna. Io uoria che queſto dio de chriſtiani alquale habiamo p̄ſtato la no ſtra pecunia che almācho cene rendeſſe la mitta p li noſtri biſogni. Reſpoſe alho ra la dōna uanne alla chieſia & cercha q̄l lo che tu uoi. Et queſto homo entran do nella chieſia & cercando ſe poteſſe trouare mīte de pecunia: & come a dio piacq̄ ſubitamēte h. bbe trouato uno de naro dargento & predendolo cō grāde all-greza el porto alla ſua dōna: & q̄lla diſſe: baſta hora queſto quando haueremo biſogno delli altri cene dara. Va a dunq̄ & compra le coſe che ne fa biſo gno. Et quello coſi fece: & cōpro pane & del peſce: & aprendo la dōna uno de quelli peſci: ſi li trouo una pietra precio ſa nel corpo laq̄l apreſento al ſuo marito dicēdo. Va & ſi la uende al maeſtro de le zoie ſpero che nhauerai almeno die ce dinari dargēto: & lui la porto al mae

stro subito li ꝓferse diece dinari dargẽto Pensando alhora questo homo pagano che quello cõpratore se facesse beffe & nõ appreciasse la pietra ꝑciosa & lui nõ sapẽdo q̃llo che fusse sua ualuta staua come stupefacto: & q̃llo maestro disse alora. Io ti daro uinti dinari doro: & questo homo ꝑ la sua simplicita comincio a ridere & pensandosi da q̃llo esser beffato & nõ ꝑlaua niente. Onde el cõpratore gli fece molte ꝓferte: & a lultimo cognoscendo la uirtu della pietra preciosa li ꝓferse ducento dinari doro: & q̃sto homo pagano uolẽdo ꝑuare sel maestro dicea dauero disse. O tu mi da la q̃tita cħ mai ꝓferto o tu mi rendi la mia pietra. Et q̃llo maestro tutto cõtento li diede tutta la pecunia & quello homo receuẽdola cõ allegreza si ritorno a casa sua: & disse gli ogni cosa alla sua dõna come ello hauea facto. Disse alhora la dõna al marito Hor cosi pagalo mio dio & la sua madre gloriosa quelli che hano sperãza ĩ loro: Et ello respose ueramẽte bono & piatoso e lo tuo signore dio: & piena di misericordia e la sua madre gloriosa & ꝑ tanto io uoglio riceuere el sancto baptismo & diuentare fidele xp̃iano: & riceuto el batesmo uiuete insieme con la sua dõna in gran deuotione della gloriosa uirgĩe Maria.

¶ Come uno giouene fu occiso da uno iudeo perche cantaua cõ deuotione lantiphona della gloriosa uirgĩe Maria madre del nostro saluatore Iesu christo.

Capitulo. xlviii.

Ra una ꝑuera dõna molto deuotissima della gloriosa uirgine Maria laqual haueua uno suo figliolo molto diuoto & studiaua in sciẽtia: & perche ello hauea una bellissima uoce simelmẽte studiaua in arte di canto: & infra le altre cose usaua molto di cãtare una antiphona a laude & riuerẽtia della gloriosa uirgĩe Maria. laq̃l dice. Alma redẽptoris. Ma ꝑ che la sua mr̃e ꝑ la lor pouertade nol poteua piu sostenere cioe mãdarlo alla scola. el diede a un canonico della terra cħ lo amaestrasse. Per laq̃l cosa q̃sto canonico molto lo amaua ꝑ la sua honesta & diuotione. Vna uolta uno iudeo aldendo cãtare q̃llo bello cãto ad honore de nostra dõna prese tanto odio cõtra quello giouene che sempre pẽsaua in che modo li potesse dare la morte. Aduẽne una uolta che andãdo q̃sto giouene fuora d' la terra per uedere certe solẽnita di feste che si faceano: & q̃sto giouane si passo ꝑ uno certo loco nel q̃le q̃sto iudeo hauea una bella casa & uedendo che q̃llo giouene ãdaua cosi solo lui el chiãno a se dicẽdo. Io ti prego che tu canti un poco q̃lla antiphona che tu sai cantare: & q̃llo giouene comincio a cãtare lantiphona molto diuotamente cõ riuerentia. in quella uolta el iudeo instigato dal diauolo si li diede cõ uno coltello: & si lo amazo: & poi prese q̃llo corpo & si lo sotero ĩ un certo loco della casa: el canonico cõ lo q̃le costui staua uedendo che lui nõ tornaua si mando a casa della sua madre & dissegli come el figliuolo era ꝑduto: & nõ si trouaua in nessuno luoco. Quella dõna intendendo tale nouelle del suo figliolo fu piena de grande amaritudine & dolore andaualo cercando di nocte piangendo sempre & lamentandose: & sempre lo ricomãdaua alla gloriosa uirgine Maria pregandola deuotamente ꝑ la sua misericordia & pietà li douesse rimãdare el suo figliolo. Et come a dio piaq̃

uscendo questa dõna fora della citta pas
sando dinanci alla casa di questo iudeo
subito hebbe aldito la uoce del suo figli
olo el qual cãtaua q̃llo bello & diuoto
canto della madre de xp̃o per laq̃l cosa
ella domando el iudeo doue era el suo
figliolo elq̃l ella aldiua nella sua casa: &
lui constantanmẽte negaua ch̃ nõ lo ha
ueua ueduto questa dõna torno nella ci
ta dal canonico & cõto a lui p ordine co
me hauea sentito el figliuolo alla casa di
tal iudeo. Quello canonico se mosse in
cõtinẽte & ando cõ molto gente a q̃llo
loco & cõstrẽgea el iudeo cõ parole &
cõ menaze che li douesse manifestare
doue fusse el giouene & lui sempre ne-
gaua. Disse alhora q̃lla gente. Noi lha-
uemo aldito cãtare el cãto della glorio
sa uirgine Maria tu di che nõ sai doue el
se sia. Onde indignati & turbati costoro
incõtra di lui li diede tãte batiture ch̃ lo
lassoron p morto. Vedendosi el iudeo
si flagellato & pcosso manifesto la iniqui
ta cõmessa. El canonico cõ li altri disca-
uando il suo clerico trouo che era uiuo:
& nõ morto & la piaga della gola san-
guinaua & ligato che hebbe el iudeo cõ
le mane drieto el menorono dẽtro alla
cittade & tornorono alla chiesa del ca-
nonico: & quiui se cõgrego el populo in
grãde multitudine p uedere el miracu-
lo della madre de xp̃o. Alhora el cano-
nico disse al giouene. Io ti comando ch̃
tu manifesti dinãci a tutti come tu sei scã
pato da lo pericolo della morte: el gio-
uene respose cosi. Essendo io andato so-
ra della citta & q̃sto iudeo uolendo che
lo cãtasse lãtiphona de la madre de xp̃o
cioe cosi facẽdo lui me diede de uno col
tello nella gola: & la madre de xp̃o Iesu
ponendoui la sua mane nõ mi lasso peri
re de cotal morte. & quello iudeo alden
do questo con gran cõtritione doman-
do el sancto baptismo & diuento fidele
christiano per li meriti della gloriosa ui
gine Maria madre del nostro signore Ie
su christo.

¶ Come la nostra dõna apparue ad uno giouene religioso elquale e salutaua ogni di uinticinq̃ uolte la madre de christo cõ la salutatione angelica.

Capitulo.xlix.

IN uno giouene religioso & deuoto di nostra dõna ogni di la saluraua uinticinque uol te della salutatione angelica & delectandosi de cio azonse anchora uintricinque perseuerando in questa an-cho ne azonse la terza parte & non pro cedeua piu oltra. Et apparendoli in uisio ne la madre de Christo laquale teneua in mane un precioso & bello uestimen-to elquale era scripto a littere doro: leq̃-le diceuano. Aue maria gratia plena do minus tecum: & questo uestimento non haueua altro che tre parte & la quarta li mancaua. Onde la nostra dõna li dis-se figliolo mio io uoglio che tu finisse q̃ sto uestimẽto & subito disparse intrẽdẽ-

do el giouene religioso che li bisogna ua uolendo lui fornire q̃llo bello uestimẽ to che lui saluasse cento uolte la glorio sa uirgine Maria della salutatione angeli ca & comincio cõ tutto il suo studio que sta deuotione: & nõ passando tropo tẽ po la madre de christo anchora li appar ue in uisione cõ gran splendore & lume tenendo in mane el dicto uestimento & dissegli: cõciosia cosa che tu habbi tutto finito el mio uestimẽto uoglio per tanto che tu uegni a reposarti col mio figliolo nel glorioso regno. Et stando questo gio uene pochi di laia sua ando alla gloria del paradiso cõ la gloriosa madre de le su christo.

¶ Come una dõna ricomãdo suo figlio lo alla gloriosa uirgine maria & nõ per. nel fuoco. Capitulo. L.

RA una dõna molto deuo ta laq̃le spesse uolte saluraua la madre di xp̃o della saluta tione angelica. Essendo una uolta di bisogno a questa diuota dõna di andare fora della terra p portare da mã zare al marito che lauoraua al cãpo. Et hauendo ella uno suo figliolo picolo el q̃l nõ potea menare cõ seco & finalmen te el segno del signo della croce & disse figliol mio lo ti lasso & si ti ricomando al la gloriosa uirgine maria & ella per sua pieta & misericordia si te guarde. Seran do questa dõna la casa se nando al cãpo. & p opatiõe del demonio in q̃lla casa se acese el foco & tutto arse. Tornata ch̃ su q̃sta dona dal cãpo & trouãdo la casa tu ta arsa piãgea amaramẽte: & spectalmẽ te la morte del suo figliolo li doleua so pra tutte le cose. Ma nõ dimeno sempre lo recomãdaua alla gloriosa uirgine ma ria: & piãgendo dicea. O regina del de lo come hai tu ben guardato el mio fi gliolo si come te recomandai hor pche nõ lo hai defeso da tãto piculo: & p grã dolore riguardãdo bene q̃llo fuoco he be ueduto el suo figliolo in mezo della fiama iacẽdo: & staua cõ la faza molto a legro: & cauãdolo di q̃llo foco rendette molte laude alla gloriosa uirgie Maria.

¶ Come uno abbate deuotissimo della gloriosa uirgine maria el q̃l edifico a Ro ma uno bellissimo monasterio de sancti monachi. Capitulo. li.

SV uno abbate deuoto & san cto el q̃l ando a roma & haue ua una bella & deuota cõgre gatione de monachi li q̃li ui ueuano in grã sanctita: & q̃sto li recomã daua i le sue oratiõe ala gloriosa uirgine Maria ch̃ li defendesse dalli lacci del de monio. Et habiãdo el demonio inuidia di tãte pfectiõe p̃se forma & simigliãza de uno bello & apto giouene: & ando al di cto monasterio dicẽdo di uoler star con lor & seruir li monachi facẽdo lofficio d̃ la cucina: & nõ uolea alcũ p̃mio. Et rece uẽdolo uolũtieri pche li peua molto ap toi ogni cosa. Allhora aduẽne che a lab bate su di bisogno de andar in certo lo co da lonzi e quello demonio intrando in cõuersatione di q̃lli deuoti monachi li q̃li stauano in grãde pace & amore ico micio a seminare fra lor de molti scãdo li riportãdo male luno di laltro tãto sa peua ornare sue pole ch̃ cadaũo pẽsaua chel dicesse el uero: p laq̃lcosa li mõachi tutti se refredauão de lamor della carita lun iuerso laltro. ma pezo era ch̃ turba ti & scãdalizati ifra loro & nõ si poteua no piu uedẽ alora li pricipali dl mõaste rio cõsiderãdo ch̃ li mõachi erão i ruina subitamẽte mãdorno a dir al lor abbate

che ueniſſe pẽrho chel monaſterio era in mala diſpoſitione uenuto che fu labbate & examinando li pẽſieri del core de tutti cõ grande diligentia finalmente trouo che tutti li ſcãdoli ꝓcedeuano dal coco & facendolo uenire lo ſconzuro da la parte de Ieſu chriſto. che li doueſſe dire chi ello ſe foſſe e perche uenuto era i ql lo monaſterio: e conſtreto per diuina potentia diſſe. Io ſon el demonio dallo inferno elquale ſon uenuto qui per ingãnare queſti monachi liquali me fano tanta iniuria che nõ la poſſo patire per la deuotione che portano alla madre de chriſto Ieſu e ſubito con grande rumore diſparſe. Et ſubito quelli monachi cognoſcendo la lor colpa e ueduto tanto miraculo crebeno in mazor deuotione della gloriosa madre de ieſu xꝓo laqual ſia ſẽpre laudata.

¶ Come una ſancta uirgine deuotiſſima della glorioſa uirgĩe maria ſe cauo li ogii per nõ perdere la ſua uirginita p riuerentia di noſtra dõna.

capitulo. lii.

IN franza fu una gẽtile & belliſſima giouene laquale promiſſe p honore & riuerentia della glorioſa uirgine maria cõſeruare integramente la ſua uirginita aduene una uolta ch̃ uedẽdola un cõte il qual era gran ſignore gli uenne gran uolũta & deſiderio di tuorla per donna & facendogli denunciare queſta ambaſiata. la giouene in alcun modo nõ gli uolſe cõſentire dicendo come era ſpoſata al ſignor dio: & a lui hauea cõſecrata la ſua uirginita: & ſubitamente fugite ad uno monaſterio di ſancte dõne & fidelmente ſeruiua xꝓó. Ma quel cõte perche era molto pottẽte inſtigato dal demonio li daua molta moleſtia. onde la giouene ſtaua in gran dolore & ſempre ſe recomãdaua alla glorioſa uirgine Maria. Ma q̃ſto cõte pur moleſtato dalla mala cõcupiſcẽtia. mando uno ſuo ſeruo allo monaſterio p indure la giouene a tale cõcupiſcẽtia mõdana. Et aldendo q̃ſte coſe la uirgine di xꝓo diſſe a quel ſeruo. ꝓgote che tu me debi dire p qual caſone el cõte mi da tãta moleſtia. cõcioſia coſa che ſecõdo il mõdo il mio ſtato & cõditiõe nõ ſi debbe agualiare col ſuo: & ql ſeruo gli reſpoſe come la belleza de ſuoi belli ochi hauea mſiãmato el cõte a douerlla amare. Diſſe allora la uirgine di xꝓo al ſeruo priegoti che aſpecti tãto che apparechi un bel ꝓſente elqual porterai al tuo ſignore p mia pte & mouendoſi preſtamente ando dinanci alla imagine de noſtra dõna & qui piãgendo diuctamẽte ricomãdoſi a lei. diſſe o glorioſa uirgine Maria piu toſto uoglio pdere li ochii mei p tuo amore ch̃ maculare la mia uirginita & coſi pẽſando arditamẽte ſi cauo li ochi & mãdoli faſciati i un cerro pãno biãco & ch̃ da ſua pte douẽſſedare al cõte q̃llo coſi facto preſente: & q̃llo ſeruo riceuuto che hebbe el ꝓſente incõtinẽte el porto al ſuo ſignore nõ ſapendo q̃llo che ſe fuſſe: laqual coſa el cõte uedendo fu molto dolẽte & cõpũcto di q̃llo che far uolea: & nõ li diede mai piu moleſtia ma la ſancta uirgine di xꝓo p cõſuare la purita della ſua uirginita uolſe ſoſtenere tãta pena & dolor̃ de cauarſe li ochii. Et pẽr tãto la madre de miſericordia cõſortãdola piu uolte & in ſpacio de poco tẽpo meno q̃lla aĩa al beato regno a godere cõ lei. Amen.

¶ Come un hõ diuoto della uirgine Maria la ſalutaua ogni di & p opatione del

demonio sempre peccaua & p la miseri-
cordia di lei fu saluo.

Capitulo.liii.

ERa uno homo elq̃l era posto in grandi peccati & iniqtade & nõ si remaneua mai de pec care ma cõ tutto q̃sto hauea deliberato & posto nella mẽte sua che i una certa hora del giorno di douere sa-lutare la uirgine Maria cõ quãta deuo-tione se era possibile. & facto q̃sto facea poi p instigatiõe del demonio ogni ma le chel poteua. Et perseuerando costui i questa sua deuotione una nocte gli apar se in uisione la gloriosa uirgine maria & dinanci da lei andaua una bellissima giouane laqual portaua i mane uno pia tello de cibi molti delicati & precioſi & questi cibi erano coperti cõ una touagla molto bruta & la nostra donna inuitaua quello homo che togliesse de quelli ci-bi cosi delicati & quello homo tutto spa uẽtato disse: O madõna quella touaglia e tãto soza & bruta che io nõ poria mai mangiare: Alhora disse la nostra dõna. Et cosi fai tu a me pche li gran peccati toi che le tue opere nõ mi possono piacere Et come q̃sti cibi se non fosseno coperti da q̃sta touagl a cosi bruta molto piace-rebono a te: & cosi la salutatione che mi fai molto piacerebe a me se tu nõ come tessi tanti & si iniqui peccati: & dicto que ste parole subito disparse. Ma quel pec-catore mutãdo poi la sua uita in meglio per la dicta uisione uiuete si sanctamẽte che alla fine merito el sancto paradiso p li meriti della gloriosa uirgine Maria.

¶ Come uno iudice amazo uno iudeo elquale despreziaua li diuini officii della sancta madre chiesia elq̃le iudice era di-uoto della nostra dõna. Capi.liiii.

IN la puincia di franza nella citta di parisi erão andati doi iudei in una chiesia p farsi bef se & diriſiõe del diuio officio & quãdo gli clerici cantauano q̃lla pola che dice o dulcis uirgo maria in q̃lla uol ta q̃lli iudei p grã dispregio della nr̃a dõ-na se faceano deriſione delle dicte pole della q̃lcosa auedendosi uno iudice elq̃l era diuoto dela di nr̃a dõna ando a quel luoco doue quelli stauano & pcosseli & duramẽte ne diste se uno in terra & quel altro iudeo uedendo el suo compagno morto icõtinẽte ãdo al iusticiero del Re & accuso el iudice del dicto homicidio Alhora el iusticiero disse se tu el cogno-sci mena teco la mia famiglia & prende lo. Respose el iudeo & disse. Io bene el cognosco impho che nõ ha se non uno ochio de laltro e cieco & mouendosi cõ tutta la fameglia ando subito ad quella chiesia la doue era stato quello maleficio & introrono dẽtro & prẽdettelo. Et q̃l lo iudice uedendosi esser cosi preso te-mea p paura della morte passando dinã ci ad una chiesia se ricomãdo diuotamẽ te alla gloriosa uirgine Maria che per la sua misericordia & pieta lo aiutasse in tã to periculo: & incõtinente p diuino mi-

raculo uide lume da quel ochio chel era cieco. Et essendo così menato alla corte el iudice del maleficio uedendo che q̄sto iudice nō era così cieco cōe li era stato accusato. Onde disse lui dinanci a tutti. Voi nō me haueti menato quello ch̄ ha facto el maleficio: & questo iudeo uedendo che quello iudice nō era mācho de lochio come prima hauea dicto si tolse uia tutto confuso & uergognato andā dosene cō molto deshonore: & questo iudice tornando a casa sua ricognoscendo tanto miraculo che dio hauea operato in lui crebe in grandissima deuotione della madre de christo per modo che a la fine merito de andare alla gloria del paradiso.

℄ Come una donna laqual per operatione del del diauolo pecco carnalmente con un suo figliolo & come ella fu liberata dalla madre de Iesu Christo saluatore.

Capitulo.lv.

IN uno signore elqual tenua nella sua corte uno demonio elquale hauea preso forma humana & tutti se pensauano che fusse homo. In quella cōtrada di questo signore si era una donna uedoua molto honesta & diuota della gloriosa uirgine Maria & haueua uno suo figliolo grande. ma quello demonio che q̄llo signor teneua in casa hauendo inuidia alla deuotiōe & honestade di questa dōna tanto la tento de concupiscentia carnale che la fece peccare col suo figliolo poi incontinente laccuso a quel signore cō elqual lui staua dicendo come quella dōna che era tenuta così sancta & bona hauea comesso adulterio col suo figliolo Quello signore aldendo si soza & uituperosa cosa fece richiedere incōtinente q̄lla dōna che se appresentasse dinanzi da lui ma la dōna che se sentiua in colpa molto temeua. onde lei richiese li soi parēti: ma p la uergogna nō uolse niuno andare cō lei: & lei così cōfusa andaua sola & prima che puentisse alla corte intro in una chiesia & iui con grande dolore & pianto se ingenochio dinanci alla ymagine della nostra dōna & deuotamente pregaua quāto potea p la sua pieta & misericordia laiutasse & defendesse. & hauēdo orato p grāde spacio fu adormēta ta. Alhora la nr̄a dōna prese forma di q̄ sta donna & ando alla corte del signore onde colei era stata richiesta. Et entrata che fu la gloriosa uirgine Maria in la corte in forma & simigliāza de la sua dōna el demonio uedendola uenire comīcio tutto a tremare di paura & tremando dicea. Oi me che io nō posso piu stare da poi che q̄sta dōna he uenuta & disparse cō grāde rumore & lasso in q̄llo loco un corpo morto tutto puzolēte. Onde il signore & tutti gli altri cognobeno chiaramēte che q̄llo era stato el demonio el qual uoleua infamare quella dōna. Et uedendo q̄sto miraculo si diede licentia a la nr̄a dōna pensandosi certamente che ella fusse q̄lla dōna che era stata accusata & partendosi torno a q̄lla dōna & ripresela dil peccato cōmesso: & ella ben cōtrita & pentita uiuete sempre in gran deuotione della madre de Christo glorioso. laqual sempre sia laudata & rēgratiata in secula seculorum. Amen.

℄ Come uno heremita per instigatione del demonio infernale fu tentato del uitio carnale: & poi per li meriti della gloriosa uirgine Maria fu liberato.

Capitulo.lvi.

ERa uno heremita elquale p instigatione del diauolo era molto tentato del uitio carnale. Onde sollicitamente pgaua dio che per la sua misericordia & pietade el defendesse da tanta immundicia & brutura. Simelmente pregaua tutti li sancti & le sancte che fussene sue aduocate acio che piu presto potesse hauere da dio questa misericordia esser liberato ma per operation del demonio non se recomãdaua mai alla uirgine maria che pregasse el suo dolcissimo figliolo Iesu christo per lui. Et ben se dimõstra chiaramente che la madre de misericordia e aduocata delli peccatori. perho cõ non essendo lei inuocata el dicto heremita non sentiua alcuno rifugerio ma ogni di nella tentatione cresceua & multiplicaua. Questo heremita uedendose constreto in tal desiderio si miserabile se ne ando ad uno altro heremita per reuelarli il pensiero del suo cuore. Et peruenuto che fu a lui si li disse humelmente la tentatione chel taneua in tanta tribulatione. Et quando questo sancto heremita ha inteso de costui la continua battaglia non li respose niente in quella uolta ma ponendosi in oratiõe fu subitamẽte reuelato da dio la liberatione della dicta tẽtatione: & poi chiamandolo li disse Fratello mio io te do per consiglio & per bono & ultimo remedio che quando a te uengono li mali pensieri che tu cõ grande deuotione & riuerentia de recorrere alla gloriosa uirgine Maria laqle e aduocata de tutti: & ella da puo dio po fare ogni cosa salutala adunqa tre uolte con la salutione angelica quãdo te uene piu tale caso: & da poi molti rengratiamenti quello heremita torno alla sua cella: & uenendoli poi li mali pensieri se recomando poi alla gloriosa uirgine Maria: & in pochi giorni fu perfectamente liberato el demonio chel molestaua sopra questo uitio una uolta li apparue & disse gli. O frate tãtae la potencia del cielo laquale tu te arecomandi che sopra q̃sto uitio piu non ti posso nocere: & subito disparse uia con grande rumore questo heremita liberato che fu uiuete in tãta pfectiõe & sanctita de uita che ala sua fine merito de andare nel sancto paradiso con la gloriosa uirgine maria. Amen.

¶ Come uno conte molto diuoto della gloriosa uirgine Maria elquale fece uno monasterio & messeli dentro duodeci monachi per amore della nostra dõna.

Capitulo. lvii.

LEgesse de uno conte diuoto della gloriosa uirgine maria elquale fece fare uno monasterio che iui staua & habitaua uno abbate con duodeci monachi: & dauali le cose necessarie per la loro uita & per amore della uirgine Maria. Et questo deuoto conte hauea gran guerra cõ uno altro conte laqual discordia era durata ben diece anni. Questo abbate cõ li suoi monachi uedendo questa discordia tanto durare dissene infra loro noi possiamo fare grã bñ se noi uogliamo cõ se affaticamo un poco a far far pace a q̃sti cõti liquali sono in tanta discordia luno con laltro. Et essendo cosi deliberati se messeno duoi de quelli monachi li quali erano molto approuati in ogni perfectione & andorono a quello altro conte: & poi che lhebbeno salutato mõstrãdoli per molte rasone & exempli come era uno grande bene che douessino far bona pace con quello conte loro amico

Rispose allhora colui si come pieno de malitia & de peccati cõ mala intentiõe disse alli monachi. Ordinate come piacè a uoi che sia p lo meglio: & io son apparechiato a far quello che ui piace. Disse allhora li monachi. Noi faremo uegnir lo nostro conte alle cõfine del suo territorio insieme cõ la sua cõpagnia: & uoi uenirti cõ la uostra: & iui mediante la misericordia di dio & della gloriosa uergene maria sarete pace insieme. Ordenati che hebbeno poi li mõachi andorono al lor cõte cioe diuoto & dissenõ q̃llo ch̃ auea ordinato: & el rispose ben auerti facto: & cosi sono cõtento: ma bene ue aduiso ch̃ quello mio inimico el cognosco esser captiuo che io nõ mi fido de lui: ma poi che cosi auiti ordinato nõ uoglio cõtradir a questo onde per amore della uergie maria me rimetto nelle uostre mane & fare quello che ui piace: & mouẽdosi questo deuoto cõte insieme cõ questi mõachi & cõ altra cõpagnia andò alle cõfine del territorio: & trouoreno q̃l cõte a cõpagnato cõ molta gente & mõstrando de uoler pace con q̃sto deuoto cõte el q̃l era cõ quelli mõachi: & con q̃llo tradimẽto si lo piglio & menolo al suo castello & feceli mettere li ferri alle mane & alli piedi puoi lo fece metere in presone dandoli un poco de pane & de aqua & stando el deuoto cõte in presone se ricomandaua alla gloriosa uergine maria & similmẽte lo abbate & li mõachi erano molto dolenti pche q̃sto li era aduenuto per loro cõsiglio & incõtinente lo arico mandauono nelle sue oratiõe a dio & alla sua madre uergine maria & uenendo la festa della nostra dõna gloriosa madre de iesu del mese d' Septembre questo d' noto cõte se lementaua in se medesimo dicendo che in tal dì cõe era usato non poteua fare la sua festa & dare da mangiare alli poueri: & diceua queste parole. Hor chi fara questa festa dopo che io son in presone. Et facendo questo lamẽto subitamente uene una luce cõ grãdissimo splendore & pse questo cõte & portolo nel suo bello castello cioe nella sua casa cosi ferato le mane & li piedi. Et aldẽdo la sua donna questo rumore per casa uscì fora della camera cõ le sue camariere cõ grãde luminarie pche hauea cognosciuto el conte alla uoce & q̃do el uide cosi ferrato si li fece gran festa. Et uolẽdosi fare cauar li ferri delle mane & dalli piedi non uolse ma disse che prima uoleua ch̃ l miraculo della uergine maria fusse manifestato a quelli dello castello & la matina per tempo se fece portare in su la piaza & quiui riguardãdo tuto el populo insieme con li monachi & in q̃lla uolta el conte comicio a narrare tutto el facto p ordine come era stato disciolto dala. prefone. Per laqual cosa tutti con grã deuotione rẽgratiorono la uergie Maria del miraculo monstrato & disciolto ch̃ fu da q̃lli ferri ando al monasterio cõ li monachi: & cõ grã deuotiõe fece la festa de la madre de iesu christo cõe usanza de fare ogni anno. Vno huomo uno poco incredulo uolẽdo elo esser certificato deq̃l lo che lui dubitaua cioe dela uerita de q̃sto facto ando al castello di q̃llo cõte captiuo: & domando che era di quello conte che teneua in persone. Et facendo uedere quello che ne fosse quelli che guardaueno dissenõ che nol trouano & la pson era pure serata. Et costui uedendo questo facto staua tutto stupefacto: & spauentato per maraueglia ma questo homo trouando la uerita de questo miracu

d

lo tornaua a casa molto allegro & come piaque a dio uoltandosi costui indrieto uide uisibelmente con li soi ochi quello castello cõ tutta quella gente andare in Abysso & giunto che su al suo castello disse quello che haueua ueduto p laqual cosa tutti surono marauegliati per lo grã iudicio elqual li haueua tolto dinãzi da gliochi la tribulatiõe di quello pessimo cõte Ma quello cõte cosi deuoto bono & perseuerãdo in sancta deuotiõe si merito alla sine de andare al sancto paradiso cõ la gloriosa uergie maria laquale sia empre laudata & rẽgratiata in secula seculorum. Amen.

¶ Come uno clerico p operatiõe del dimonio occise uno sancto & deuoto uescouo & per diuino miraculo & iudicio su punito. capi: lviii.

No uescouo diuotissimo de la gloriosa uergine maria elq̃ le haueua uno suo diacono el quale secũdo el mõdo era di gran patẽtato e cõ grã desiderio aspectaua la morte del uescouato p esser poi el lecto uescouo lui. Hauẽdo q̃sto diacono hauuto tal desiderio p lõgo tẽpo disse infra se medesimo. Veramẽte el uescouo di q̃sto uescouato nõ morira mai. & pensaua piu tosto in che modo el potesse far morire. Questo uescouo p tanto haueа cõtinua usanza che ogni nocte usciua d' la camera & andaua nella sua scã chiesia a dire le sue deuote oratiõe a dio & q̃sto diacono pur instigato dal demõio se ordino una sera de cõficar certe tauole do ue ello haueа a passare p modo che passando la nocte el uescouo cõe era usato douesse cadere & cosi fece. Et la caduta era molto alta mori de subito. Et quelli del uescouato sentẽdo tal rumore subito ueneno a lui. Et trouãdo el dicto uescouo iacere morto si ne feceno grã pianto & lamẽto nõ sapendo q̃sto caso: & q̃llo diacono se mõstraua piu dolẽde che li altri p che nõ fusse cognosuta sua malitia: & la matina lo sepelireno poi cõ grã honore. Et nõ passando poi lõgo tẽpo q̃llo diacono su electo p uescouo ma male li aduene pẽroche hauendo facto fare ello gran cõuito & festa & mãgiando ello cõ gli altri uno de q̃lli dõzelli che lo seruiuano uscire sora della memoria & facea strani segni & bruti acti: & tutti q̃lli che erano p̃senti staueno tutti stupefacti nõ potẽdo sapere ne imaginare p che casõe costui facesse questo. Et q̃do su facto a q̃sto modo p grã spacio ritorno in se medesimo & andaua cridãdo & cõe spauentato guardaua in qua & in la & peua ch̃ nõ coguosceesse niuno: alhora questo uescouo nouello disse a q̃llo dõzello. Hor che hai tu ueduto che sei tu stato in tãto cõbatimento & trauaglio? Et quel dõzello respose cosi. Messer io ue dico cosi come io son stato in una corte de uno grãdissimo signore poi uidi uegnire una grã multitudie di gente & ifra questa gente era una belissima dõna in forma de una regina & cõ quella donna era el uostro uescouo che mori. Et quãdo tuta quella gente su dinanci al signore la dõna disse queste parole. Figliolo mio io ti domando iustitia della iniuria facta al mio suo Et el uescouo che era morto portaua in mane le ceruelle ch̃ li uscireno del capo q̃do cadete poi disse signor q̃sto e el maleficio elqual ha facto el mio diacono p hauer lui el mio uescouato. Disse alhora el signor̃ fallo richiedere. El uescouo voltandosi iuerso di me disse q̃ste parole costui he q̃llo che lo serue & si mi comãdo

che ue douesse rechiedere da sua parte che uoi siati pñtamente dinanci da lui. Et cosi ui comãdo: & facto quello comãdamento subito el uescouo nouello cadete in terra morto & e da credere che quella anima andò agli eterni tormenti p lo malè che hauea commesso: Et in q̃sto modo tutti furenò certificati come era stato morto q̃llo bono uescouo deuoto della gloriosa uergine maria laqual sempre sia laudata. Amen.

¶ Come una dõna molto diuota laqual se pti dal marito & fugi con uno deuoto clerico p inganno & instigatiõe del demonio. Capi. lix.

Egesi che fu una dõna molto spirituale & deuotissima dela madre de iesu xpo laq̃le stando insema col marito teneua una bona & sancta uita ne laq̃le citta era uno clerico molto deuoto & honesto & simelmẽte deuoto della uergine maria. Et si come aduene che li amici de dio se uedano uolentiera insieme el clerico & la dõna pigliorono amicitia isieme & sẽpre q̃do erano insieme parlauano della gloriosa uergene maria & lo inimico de la humana generatõe elqual nõ cerca se nõ la nostra dannatiõe si sforzaua di douer tuore la bona fama di costoro & farli cadere in peccato: onde il demõio lo incõmencio a tentare malamente de amore carnale per si facto modo che quando erano insieme parlauano piu presto de amore carnale che de amore spirituale: & tanto furono ingannati dal demonio che uno di ordinorono isiem cõe potessino ãdare isieme i altre cõtrade & hauẽdo cosi ordinato d fare el clerico tolsemolte richeze dla sacrestia: & la dõna finalmẽte tolse molta pecunia al suo marito & cosi si fugirono uia occultamẽte una nocte: & quando fu facto el giorno gli preti uolẽdo celebrare le messe nõ trouorono ne calici ne paramẽti & uedendo che quello clerico deuoto nõ uenia tutti si pensorono ch̃ ello hauesse facto quello maleficio: & cosi lo marito di q̃lla donna trouandosi esser robato de molto thesoro ando alla chiesia persapere doue fusse la sua donna: & zonto che fu alla chiesia trouo quelli preti scandelizati & dissen el tale clerico sia robato questa sachrastia: & la tua donna douerbe ben sapere di q̃sto facto: & ello respose. Oime dolẽte che ella de esser andata con lui che io nõ la trouo in nesun loco & molte cose ma portato uia. Oldendo li preti tale parole dissen. Hor uediamo che costoro ce hano bene inganato pero che soto specie di bene & di sãctita hano facto si uituperose chose: onde elli andorono drieto & zonti ch̃ furen alla porta trouorono el demonio informa de corniero & loro lo domandorono: & dicendo haresti tu trouato due persone cioe uno clerico con una donna & ello disse. Io li ho trouati & se uoi presto li andariti drieto li zonzeriti: & costoro cosi facẽdo tosto li azonseno & menandoli alla corte li fecen mettere in prisone p li lor malefici. Stãdo costoro nella prisone & recognoscẽdo lo male che haueão facto piãgeano dolorosamẽte & continuamẽte se aricomandauano alla gloriosa uergene maria che per la sua misericordia li piacese scampar li da tanto piculo & apperendoli la nostra dõna si li represe asperamẽte & poi li cõforto dicendo: Io nõ posso contradire a niuno peccatore la misericordia che mi adomanda perhoche per li peccatori descendete el figliolo de dio

in me si che io sono uenuta a liberarui da questa confusiõe. Poi dispariue subitamẽte & costoro remaseno molto cõsolati & cõsortati. Et la nostra dõna comando aql demonio elqual hauea iganato li suoi deuoti che prestamente li remeresse ne gli honori de prima. Habiãdo hauuto el demõio qsto comandamento dala nra dõna incõtinente tolse cõseco uno altro demonio in sua cõpagnia & tute quelle cose chelprete ouero lo clerico haueão tolto questi demõi sele reposse al pprio luoco onde le haueano tolte: & acõciorono li serami cõe doueão stare: & facto qstoli dicti demõi ãdoreno a la pssone & pseno el clerico & portolo ala sua chiesia. Poi pssono la dõna & portoronla a casa sua. Et poi qsti demõi introreno nelle presone & uno di loro prese forma del prete & laltro prese forma della dõna: & cosi pareuano serrati de quelli ferri cõe erão loro: & cosi staueno in presone. Quãdo li preti di qsta chiesia se leuorono la nocte adir matutiõ questo clerico se leuo insieme cõ li altri: & quando lhebono uedu to molto se marauiglioreno & subito lo preseno & disseno. Onde uenitu ribaldo sietu tornato una altra uolta a robare la chiesia cõe facesti hieri dinocte: & sugisti con quella semina & ancora se sugito de presone! Questo clerico alhora respose cosi hor seti uoi stolti & smemorati pensate ben quello che uoi dite alhora li preti diceano come siamo smemorati: non sai tu ribaldo lo male che tu hai facto. Et quando fu facto el zorno questi preti andorono a casa del marito de quella donna & si lo trouorono che contendeuano insieme. Disse la donna a costoro ioue prego che uoi cercate quello che noi ue habiamo tolto cercando costoro nõ troueremo meno alcuna cosa. ma ogni cosse era ben riposta al suo ppr o loco. Diceuano li pti col marito di qlla dõna ueramẽte noi siamo smemorati andião ala pssõ & sapiamo qsta cosa cõe e ãdata poche noi li semo pur pigliare & metere i presone. Et zonti che sureno alla pssone & riguardando dẽtro uideno due pssone & luno paria el prete & laltro la dõna: & subito li comãdoreno che elli erano. Et qlli demoni comminciorono a dire dicendo. hor come nui ue' habiamo beffati che ue habiamo facto credere qllo che nõ he uero de coloro liquali uoi haueti cosi infamati: ma elli sono molto deuoti della madre di xpo: & perho noi siamo sforzati de meterli in scandalo con uoi. ma non habiamo possuto per la deuotiõe che hãno alla madre d christo per la loro sancta uita: & perho ue diciamo che le loro anime sono molto accepte a dio & dicte queste cose disparite no uia cõ grã tempesta & rumore & costoro cõsiderendo tutto el facto p ordie li domãdorono perdonãza & li hebono sempre in deuotiõe. Et quello clerico cõ la dõna uiueteno poi santamẽte p modo che alla lor fine meritorono el sãcto paradiso per la gratia dell a gloriosa uergene maria laquale sia sẽpre laudata Amen.

¶ Come nelle parte di frantia p diuino iudicio uenne si grãde pestilentia che la occise quasi la qrta pte della gẽte. ca. lxi.

Al tẽpo del Re lodouico nelle parte de frantia uene p diuino iudicio una certa pestilẽtia infra loro laquale occise bẽ laquarta pte delle persone. & qlla pestilentia ardiua le persone dalla pianta di piedi fina al core sempre andaua consu-

mando & deuorando lacarne tanto che loccideua & quella tal infirmita era icurabile che niuno remedio se trouaua. La gente piageua & domandaua aiuto a la gloriosa uergine maria facendo prieghi & oratiõi nella sua chiesia accio che ella p sua gratia facesse cessare tãta pestilẽtia & crudel iudicio ma il piatoso dio hauẽ doli in parte flagellati uolse exaudire li prieghi & le oratiõe che erão facte a riuerentia della sua gloriosa madre libero li in q̃sto mõ che intrando li infirmi nela chiesia della nostra dõna & fidelmente domandando lo suo adiuto subitamẽte erano liberati da le lor infirmitade. Similmente nella cittade de Parisi erão cõgregati si grãde multitudie de infermi che pareua uno spaueto a uedergli p li grandissimi pianti che faceano. Et la uergene maria una nocte appse nela chiesia & benedisse tutti linfermi & subitamẽte furon liberati. Simelmente tutta la puincia de frantia fu liberata dalla pestilentia: p li meriti della gloriosa uergine maria laquale sia sempre laudata & ringratiata Amen.

¶ Come uno iudeo essendo stato preso da ladrõi fu liberato & sciolto dalla gloriosa uergene maria madre de iesu xpo.

Capitulo. lxi.

Assãdo uno iudeo p uno certo camio fu preso dalli ladrõi & fuli tolto cio che lui hauea & pẽsauão ancora farlo rescodere spetãdo de hauere da lui grẽ quãtita de pecũia & p tãto il ligorono ad uno alboro & lassorõli tãto pane & aqua che bastassi per tre zorni pche potessino andare a fare altri mali. Passato che fu il terzo zorno & la nocte sopra uenendo stando questo iudeo ligato & lassato per grande dolore che hauea & adormentandosi un poco subitamente li apparue una dõna de uenerabile aspecto nela sua uisiõe laquale approximandosi al iudeo & si lo disciolse da quelli ligami & desuegliandosi el iudeo & trouandosi esser disciolto fo ripieno de mirabile gaudio & cõsolatiõe poi guardando p uedere chi hauesse cosi liberato & riguardando hebe ueduta una dõna molto resplendente & disse qual dõna sette uoi & dõde io ho meritato tãta benignita. Aqueste parole la nostra dõna respose & disse: Io sõ maria laquale tu & la tua gente offendete fortemente & negate chel saluator dl mõdo sia formato & nato di me q̃to alla humanita & che io remãesse uergie. Sono io p tanto uenuta a te: & si te uoglio rendere bene p male: & uogliori redure al cognoscimẽto della uerita: & q̃to e piculoso el uro stato & errore nelqual uoi iudei seti ligati: Viene adunq; cõ meco Et menandolo in cima de uno monte altissimo si gli disse guarda in questa ualle & considera quello che tu uederai. Et quello iudeo cosi facendo uide lo abysso infernale cõ fiame grandissime che gita ueno grandissimo fetore: & le aie danna te stauano in quelli crudelissimi tormenti: leq̃le cose tutte uedute la nostra dõna li disse queste carcere & questi tormenti aspecti tu & li tuoi saguaci: ma questa cosa te sara mõstrata acio ch̃ tu cognosci & quante pene & tormẽti uoi iudei receuerete per la uostra malitia. Et per tãto me sequita & mõstrarote quando ben uoi pdete per la uostra ignorantia: & menato che lo hebbe suso uno altro mõte altissimo gli mõstro una habitatiõe resplendẽte & bella della quale usciuano odori suauissimi da non potere comprendere. Erano in quello loco cose tanto de lecteuo-

le che lingua humana non lo potria mai referire. Poi li monstro la cõpagnia delli beati: & disseli quelle sono le aie lequale furon recomperate del precioso sangue del mio figliolo tu similmente posse derai quella gloria se crederai i lui & dicte queste parole disparse uia. Alhoro quello iudeo ripẽsando la benignita della nostra dõna se parti de quiui & peruene ad uno mõasterio de lãcti mõachi & narrato che lui hebe ogni cosa per ordine domãdo el sancto baptismo & lassando el mõdo perseuerone la sancta religione. Poi alla fine sua merito el sancto paradiso per la ben ignita della gloriosa uergine maria. Amen.

¶ Come una abbatessa molto indiscreta cõtra le sue mõache per operatõe del demonio commisse peccato cõ uno clerico & puoi fu aiutata dalla uergine maria.

Capitulo. lxii.

IN uno mõasterio era una abbatessa laql era dispecto sa & odiosa cõ le mõache & in tute le obseruantie regulare usaua molta indiscretiõe ma come dio promesse uolẽdo humiliar la uita sua fu mutata in altro modo peroche p operatiõe del inimico pecco cõ uno clerico. Vedẽdosi aduncha la abbatessa esser caduta in tanta immundicia hebe tanta tristeza & dolore: & nõ trouando niuno riposo & non sapea cõ chi reuelare el suo secreto Et chiamando una delle principal monache del monasterio li disse tutto el suo peccato: intendẽdo qsta mõicha tãta deshonestade della sua abbatessa nõ solamẽte lei teneua secreto lo scandolo: ma prestamente lo recito ad un archidiacono elqual heueua la cura di questo monasterio: & lo archdiacono subito denũcio al uescouo de laqualcosa nacque gran scandalo a tutti quelli che lo sapeano. Volendo per tanto el uescouo dar gran punitione a questa abbatessa diede ordine di far delle due cose una o ueramẽte far ardere o uero priuarla & farla cazare del monasterio con grã uergogna. Venẽdo poi el uescouo a questo mõasterio: & intrato che fu in capitulo fece uenire tutte le monache acio che ciaschuna dicesse el suo parere sopra quello scãdalo: & ciascaduna disse come la abbatessa era degna de una gran punitione. Onde el uescouo alhora piu infiamato ad ira mãdo prestamente alla cella della dicta abbatessa che ella douesse uenire in capitulo dinanzi alla sua presentia: & ella disse incontinente uenerebe. Et considerãdo ella che nõ potea fugire qsta confusione & uergogna: poche era uenuta alhora del parturire & la uerita palesamente se uedeua ma pur cõfidandosi in la diuina misericordia ando secretamente nella sancta chiesia: & ponendosi in oratione dinanzi alla figura della gloriosa nostra donna con molti dolori & pianti subitamente fu adormenzata: & la nostra donna apparendoli in uisione si la riprese fortemente del suo peccato: poi la conforto che li darebbe el suo adiuto & alhora pareua a quella abbatessa bel luoco a douere parturire & cosi fu la uerita che parturira che hebe la su resuegliata & la nostra donna commando alli angeli suoi che pigliassino quello fanciullo & portasselo ad una donna sua deuota che ella el nutricasse al suo seruitio: & considerando la abbatessa queste cose hebbe grandissima allegreza. Poi la nostra dõ

mi gli disse: ua deuotamente al uescuo & non temere & dispersi uia. Andata che fu la abbatessa in capitulo el uescouo essendo turbato: & indignato uerso di lei comicio a dire pole molte iniurio se & riprēdēdo aspramēte & ella respo se. Hor pēsati ben messer q̄llo ch̄ uoi di te & q̄llo uescuo cōsiderādo cō diligētia che in lei non era segno che fusse grauida. & alhora ello fu turbato & irato con tra coloro che lhaueano accusata & pen saua di dare grande punitione a quelli che lhaueano accusata tanto era turba to contra di loro: ma la abbatessa referrē do el miraculo della madre de Iesu chri sto tutti benedificati & consolati: alhora laudorono & rengratiorono la gloriosa uirgine Maria la qual nō abandona mai alcuno che habia speranza in lei: & la ab batessa humiliata per lo dicto miraculo uiuete in sancta pace con le sue mona che perseuerando sempre in deuotio ne della madre di Iesu christo laquale sia sempre rengratiata in secula seculo rum. Amen.

¶ Qui finiscono li miraculi della glorio sa uirgine Maria.

Vt incomicia la tabula della infrascripta opera. Et prima cõe la gloriosa uirgine maria scãpo una dõna sue deuota da le insidie del demonio infernale. cap.i.

Come su uno signore elql tenẽdo in casa el demonio su liberato dalla gloriosa uirgine maria madre de iesu xpo. ca.ii.

Come su uno elql salutando la nra dõna pot che su morto li naqs uno ziglio i bocha sopra la sepultura. cap.iii.

Come una dõna p opatione del demonio fece occidere suo genero & su liberata dalla gloriosa uirgine Maria. cap.iiii.

Come uno homo elql se era dato al demonio i aia & i corpo: & su liberato p li meriti della gloriosa uirgie Maria. ca.v.

Come su una giouene uirgie laql salutaua ogni di cẽto cinquãta uolte la gloriosa uirgine Maria madre de iesu xpo.ca.vii.

Cõe su un clerico elqle dolẽdosi del dolore cb hebe la nra dõna ogni di diceua cõ reuerẽtia le septe allegreze di nra dõna mre del nro signore Iesu xpo.ca.viii.

Cõe su un hõ elql se diede al demonio i aia & i corpo: & p li meriti dela gloriosa uirgie maria su liberato dal dmõio.c.ix.

Come el demonio spinse uno depincto re p farlo cadere pche lui depingea la figura della nra dõna molto bella.cap.x.

Cõe la gloriosa uirgie maria & adiutrice delli soi deuoti: & d una filiola d uno ipatore allaql furono tagliate le mane.ca.xi.

Come la gloriosa uirgine Maria appite a una dõna infirma: & del sanctissimo sacramẽto del altare. ca.xii.

Cõe era un scõ hõ elql ãdaua pdicãdo la pola d dio: & cõfortãdola gẽte cb douessino far penitẽtia de li soi peccati.ca.xiii.

Come uno clerico elql essendo iuilupato nelle cose del mõdo su occiso dalli soi inimici & della sua deuotiõe. ca.xiiii.

Come una monacha giouene nepota d una sancta monacha abbatessa laqle ando allo inferno per uno peccato mortale che commisse. capi.xv.

Come una dõna religiosa laql usci suora del monasterio p peccare cõ un caualiero & su aiutata dalla madre de xpo che nõ pecco. ca.xvi.

Cõe doi mõacelli dello ordie de sã bernardo usciẽdo del mõasterio sẽza licẽtia se anegorono in uno fiume.capitu.xvii.

Cõe uno caualiero diuoto di nra dõna elql essẽdoli taliato el capo nõ potea morire sẽza cõfessiõe & penitẽtia. ca.xviii.

Come una gẽtil & nobilissima dõna laql fece far una bellissima chiesia ad honore della gloriosa uirgie maria.ca.xix.

Come uno pelegrino elql ando a Roma p sua deuotiõe & trouo una testa de morto che parlaua senza corpo. ca.xx.

Come una cõgregatiõe de canonici uoleano abãdonar el mõasterio della gloriosa uirgie maria pcb nõ haueão da mãgiare & la nra dõna li puedette.ca. xxi.

Cõe uno iudice su morto da soi inimici nella chiesia della gloriosa uirgie maria & del miraculo mõstrato. ca. xxii.

Come uno hõ molto deuoto della mre de xpo elql cõtra rasone su iusticiato & come su aiutato da lei. cap.xxiii.

Cõe un hõ molto luxurioso ilql p riuerẽtia di nra dõna nõ uolea peccar cõ alcũa dõna cb hauesse nome maria. ca.xxiiii.

Cõe uno prete molto deuoto della gloriosa uirgine mar a: elqual hebe una mirabile uisione del corpo de christo. capitulo.xxv.

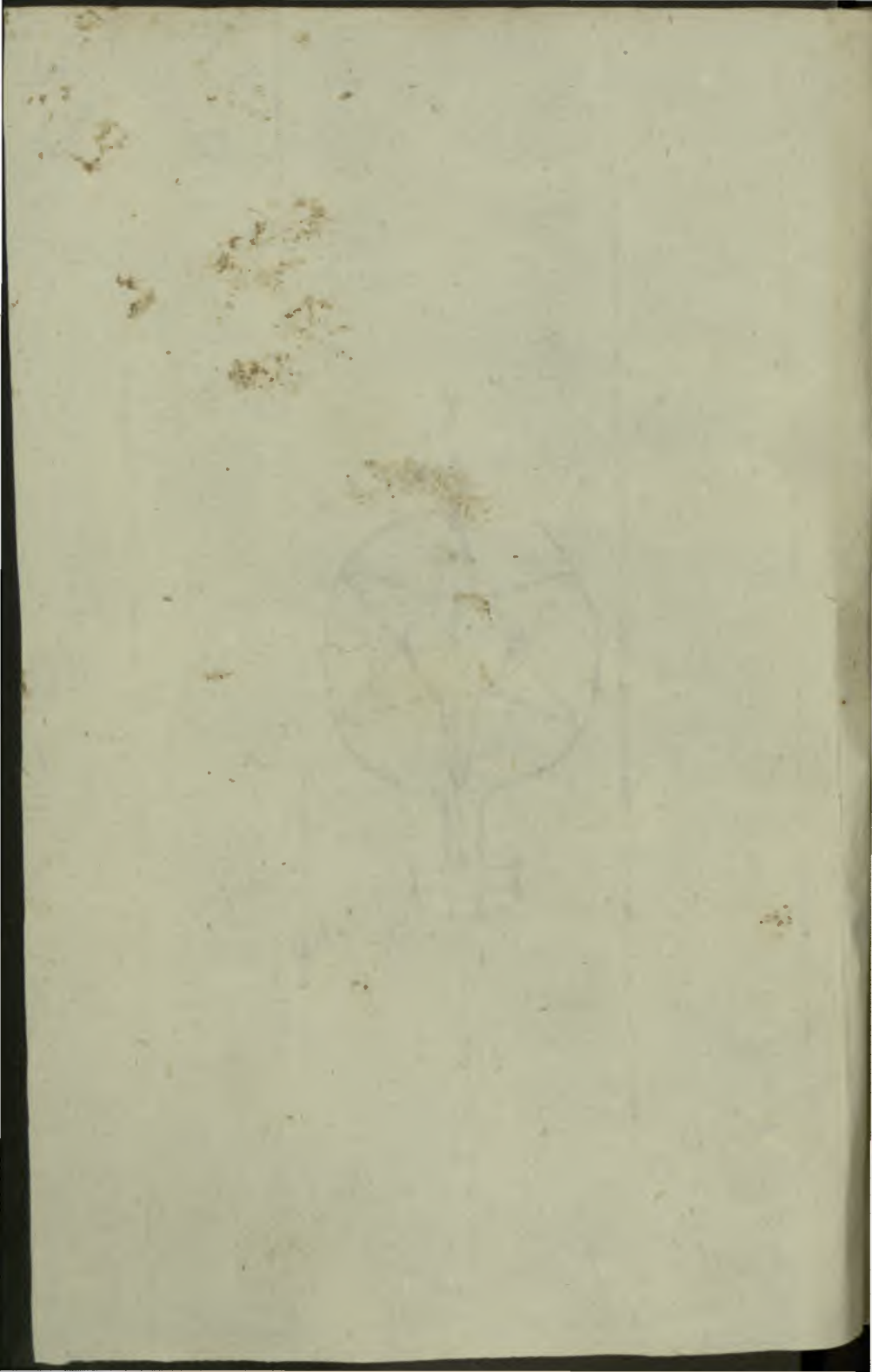
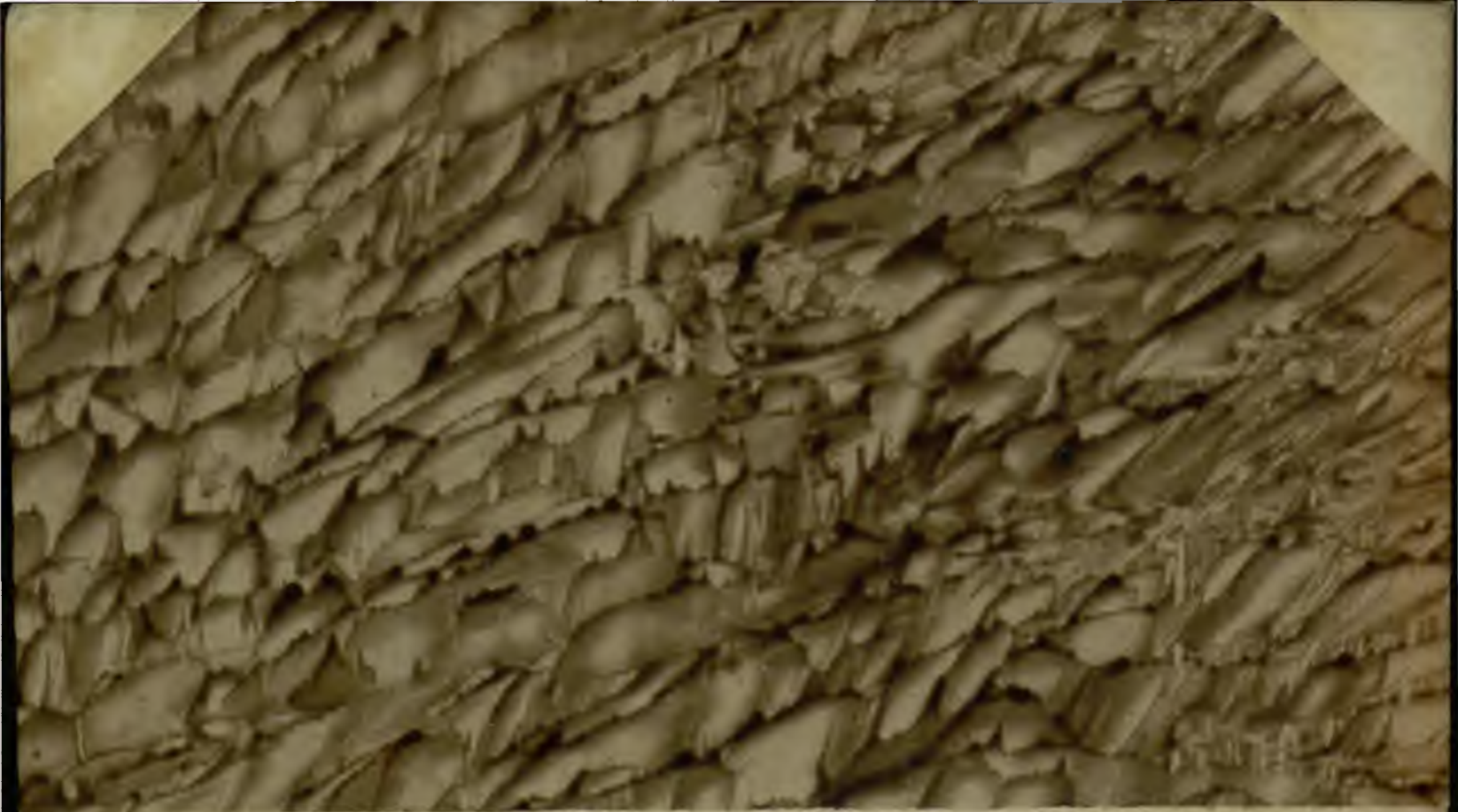
Come uno homo molto catiuo da tuti li mali cb far potea & nõtedimẽo ogni di salutaua la madre de xpo. ca.xxvi.

Come uno prete molto diuoto elqual nō sapeua se nō la messa di nostra dōna uirgine maria mre de iesu xpo. ca. xxyii
Come una dōna molto diuota era molestata dal demonio & poi fu liberata p li meriti della gloriosa uirgine maria madre de iesu xpo nro signore. ca.xxyiii.
Come uno nobile homo abandono el mōdo & entro nel ordine di sancto Bernardo. cap.xxix:
Come una dōna molto diuota della madre de iesu xpo laquale parturi uno figliolo nigrissimo. ca. xxx.
Come uno giouene elqual uolea andare oltra el mare cō il Re de franza & cadendo nel mare fu scampato dalla madre de xpo iesu gloriosa uirgine maria. cap.xxxi.
Come una dōnna heremita li apparue el demonio i forma de dōna:& q̄sta dōna heremita haueua sempre in deuotione la gloriosa uirgine maria madre de iesu christo. cap.xxxii.
Come un giouene molto delicato & deuoto de nra dōna diuento come leproso per untione che se fece per nō perdere la sua uirginita. cap.xxxiii.
Come doi ladroni cioe dimas & iestas preseno el nostro signore iesu christo. & la nostra dōna & Ioseph q̄do el nostro signore era picolo. ca.xxxiiii.
Come in le parte de lombardia era in una casa depincta la figura di nra dōna laq̄le monstro grāde miraculo ca.xxxy.
Come in sicilia fu uno che hauea nome theophilo ilq̄le era diuoto di nra dōna elquale se diede al demonio dello inferno. capi.xxxyi.
Come in Roma uno clerico elqual hebe nome cesario diuotissimo di nra dōna & come se taglio le mane.ca.xxxvii.
Come uno iudice elq̄l dicca lofficio di nra dōna fu aiutato & liberato da lei cadendo in un fiume. ca.xxxyiii.
Come il demonio uolse meter discordia infra moglier & marito liq̄i erano diuoti de nra dōna. ca.xxxix.
Come uno uescouo diuoto de nra dōna fece se tagliare la mane per una delectatione carnale che ello hebbe nel suo cuore: cap.xl.
Come uno sancto heremita elq̄le facea grande penitētia in uno deserto uide uisibelmente la uirgine maria. ca.xli.
Come uno mercadāte alixādrino molto diuoto aricomando la sua dōna & li soi figlioli alla uirgine maria: ca.xlii.
Come uno nobile homo hauea molto honoreuelmēte uestito la ymagie della nra dōna & del nostro signore iesu christo. cap.xliii.
Come uno mercadante molto richo & deuoto hebbe gran uolunta de fare un bello altare alla nostra dōna. ca.xliiii.
Come uno sancto heremita hebbe certe belle reuelatione & uisione della natiuita della gloriosa uirgine maria.ca.xly.
Come uno figliolo de una dōna uedoa fu messo in presone & p li meriti de nostra dōna fu liberato. ca.xlyi.
Come una dōna christiana laq̄l haueua p marito uno pagano p ilq̄l per li meriti di nostra dōna diuento fidel christiano. ca.xlyii.
Come uno giouene fu occiso da uno iudeo pche cantaua cō gran deuotione lā tiphona della gloriosa uirgine maria madre del nro saluatore iesu xpo.ca.xlyiii.
Come la nra dōna apparue a uno giouene religioso elq̄le salutaua ogni di uinticinq̄ uolte la madre de xpo della salutione angelica. capi.xlix.

Come una dõna ricomãdo el ſuo figlio lo alla glorioſa uirgine maria: & nõ perite nel fuoco. capi. l.
Come uno abbate diuotiſſimo dela glorioſa uirgine Maria elquale edifico a Roma uno monaſterio de ſancti monachi. capitulo. li.
Come una ſancta uirgine deuotiſſima d la glorioſa uirgie maria ſe cauo li ochii p nõ pdere la ſua uirginita per riuerẽtia d noſtra dõna. capi. lii.
Come uno huomo molto diuoto della uirgine maria la ſalutaua ogni di & p operatione del demonio ſempre peccaua & per la miſericordia di lei fu ſaluo. ca. liii.
Come un iudice amazo un iudeo elq̃le deſp̃ſiaua li officii diuini della ſancta madre chieſia elq̃le iudice era diuoto della noſtra dõna. cap. liiii.
Come una dõna che per operatione del demonio pecco carnalmẽte cõ uno ſuo figliolo & come ella fu liberata dalla madre de chriſto. capi. lv.
Come uno heremita per inſtigatiõe del demonio fu tentato del uitio carnale & poi fu liberato per li meriti della glorioſa uirgine maria. ca. lvi.
Come uno cõte molto diuoto dela glorioſa uirgine maria elquale fece fare uno monaſterio & meſſegli dentro duodeci monachi per amore di noſtra donna. capi. lvii.
Come uno clerico per operatione del demonio occiſe uno ſancto ueſcuo & p diuino iudicio fu punito. cap. lviii.
Come una dõna molto deuota laquale ſe parti dal marito & fugi cõ uno deuoto clerico per ingãno & inſtigatione del demonio. cap. lx.
Come nelle parte de franza per diuino iudicio uenne ſi grande peſtilentia che occiſe quaſi la quarta parte de la gente. capi. lxi.
Come uno iudeo eſſendo ſtato p̃ſo da ladroni fu liberato & ſciolto dala glorioſa uirgine maria. cap. lxi
Come una abbateſſa molto indiſcreta contra le ſue monache p operatione del demonio commiſſe peccato con uno clerico & poi fu aiutata dalla uirgine Maria. FINIS. capi. lxii.

¶ Qui finiſſe la tauola deli capituli liq̃li ſe contengono in queſta opera cioe deli miraculi de la glorioſa uirgine maria. Impreſſo nela linclita cita de Venetia p Rinaldo da Trino demõteferato e fradelli nel. M. CCCC. LXXXXiIII. adi .z. de mazo.

Queſto ſie el regiſtro cioe a b c d tuti ſono quaderni excepto d che terno

LAVS DEO.

BIBLIOTECA VINCIANA